Comune di Cucciago
Provincia di Como

Via Sant'Arialdo, 2 – Cucciago 22060 (CO)

Valutazione ambientale strategica
ex art. 12 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Cucciago, volo GAI 1954
Fonte: Geoportale Regione Lombardia

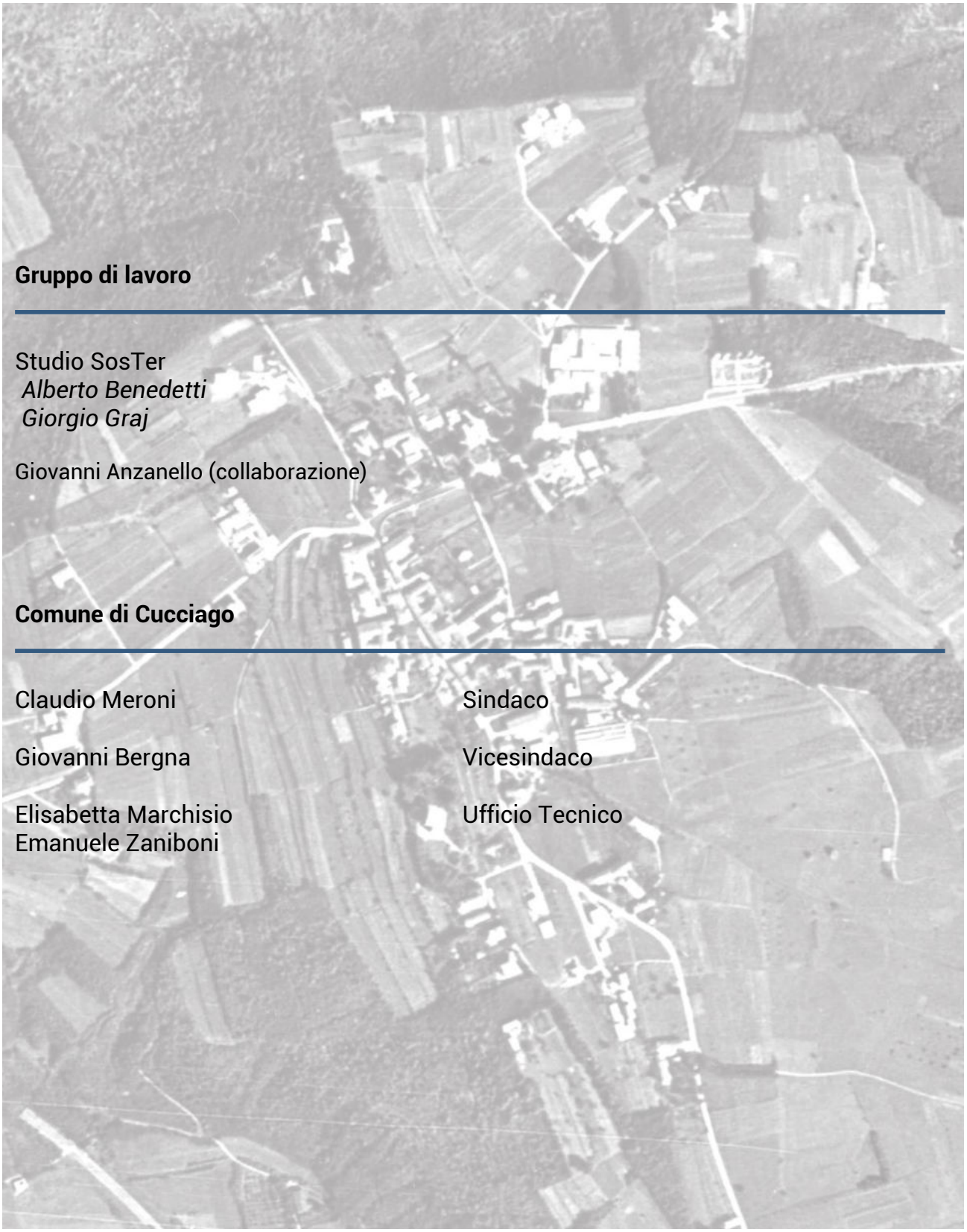
Rapporto Ambientale

Sindaco

Segretario comunale

Maggio 2022

Soster
STUDIO SOSTENIBILITÀ TERRITORIALE
Via Santa Caterina, n. 41 - 20025 Legnano (Mi)
T. 0331822348 – M. info@studiososter.it
www.studiososter.it



Gruppo di lavoro

Studio SosTer
Alberto Benedetti
Giorgio Graj

Giovanni Anzanello (collaborazione)

Comune di Cucciago

Claudio Meroni	Sindaco
Giovanni Bergna	Vicesindaco
Elisabetta Marchisio Emanuele Zaniboni	Ufficio Tecnico

INDICE

PARTE I
L'inquadramento procedurale della VAS

1. La metodologia adottata per la valutazione ambientale strategica..... pag. 1
2. Il percorso integrato: Variante 2022/Documentazione pianificatoria complementare/ VAS..... pag. 5

PARTE II
L'approfondimento del quadro programmatico

1. Il quadro di riferimento programmatico..... pag. 12
2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)..... pag. 14
3. L'integrazione del PTR ai sensi della L.r. n. 31/2014..... pag. 22
4. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)..... pag. 25
5. La programmazione settoriale di livello regionale..... pag. 31
6. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como (PTCP)..... pag. 43
7. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea..... pag. 51
8. La programmazione settoriale di livello provinciale..... pag. 52
9. Il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER) e Provinciale (REP)..... pag. 58
10. La programmazione settoriale di livello comunale..... pag. 62

PARTE III
L'approfondimento del quadro ambientale

1. Le componenti del poliedro ambientale..... pag. 65
1.1. L'ambiente atmosferico e i fattori climatici..... pag. 67
1.2. La componente energetica..... pag. 80
1.3. L'ambiente idrico..... pag. 84
1.4. Il suolo e il sottosuolo..... pag. 95
1.5. L'ecosistema, la natura e la biodiversità..... pag. 112
1.6. Il paesaggio e i beni culturali..... pag. 118
1.7. La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo..... pag. 128
1.8. Le pressioni e le interferenze antropiche..... pag. 132

PARTE IV
La valutazione ambientale

1. L'entità delle azioni della Variante oggetto di valutazione..... pag. 151
2. Le quantità e gli aspetti qualitativi derivanti dalla Variante..... pag. 165
3. La sintesi degli effetti delle azioni della Variante sulle componenti ambientali..... pag. 170
4. La valutazione della coerenza..... pag. 175
5. La valutazione degli scenari alternativi e le ragioni della scelta..... pag. 187

PARTE V
Il monitoraggio ambientale di Piano **pag. 192**

PARTE I

L'inquadramento procedurale della VAS

1. La metodologia adottata per la valutazione

Con Deliberazione n. 9 del 31/01/2020 viene dato Avvio al procedimento di Variante Generale degli Atti costitutivi il vigente Piano di Governo del Territorio di Cucciago, unitamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

La Variante al vigente Piano di governo del territorio oggetto di valutazione ambientale strategica riguarda i tre atti costitutivi di cui al c. 1 art. 7 della Lr. 12/2005 e smi. Ai fini della procedura di valutazione ambientale, si riscontrano i seguenti obblighi:

- **le varianti al Documento di Piano sono da assoggettarsi a procedura di valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 4 comma 2 della Lr. 12/2005 e smi;**

- **Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del successivo comma 2 bis art. 4 della Lr. 12/2005 e smi;**

Pertanto, il procedimento di Valutazione ambientale strategica (a cui segue la Delibera di giunta comunale n. 14 del 29 marzo 2021 per la nomina delle Autorità interessate al procedimento di valutazione ambientale strategica e per la Variante generale al PGT) ha identificato anche i soggetti interessati alla procedura di Vas e il pubblico interessato, nonché le modalità di informazione, partecipazione pubblicazione e pubblicizzazione, riguarda lo schema metodologico di cui all'Allegato 1 - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – MODELLO GENERALE di cui alla D.g.r. 10 novembre 2010 - n. 9/761.

Stralcio dell'Atto formale di definizione dei soggetti interessati alla VAS e delle modalità di informazione e comunicazione.

DECRETA

1) di individuare, qual percorso metodologico procedurale da adottare per la Valutazione Ambientale Strategica della revisione del Documento di Piano e del conseguente aggiornamento di tutti gli altri atti che compongono il Piano di Governo del Territorio del Comune di Santo Stefano Ticino quello previsto dall'allegato 1 – Modello generale definito dalla Deliberazione della Giunta Regionale del 10 novembre 2010 n. 9/761;

Il modello metodologico-procedurale e organizzativo assunto per

l'espletamento della procedura di VAS della Variante generale al vigente Pgt

Fasi afferenti l'espletamento della procedura di VAS

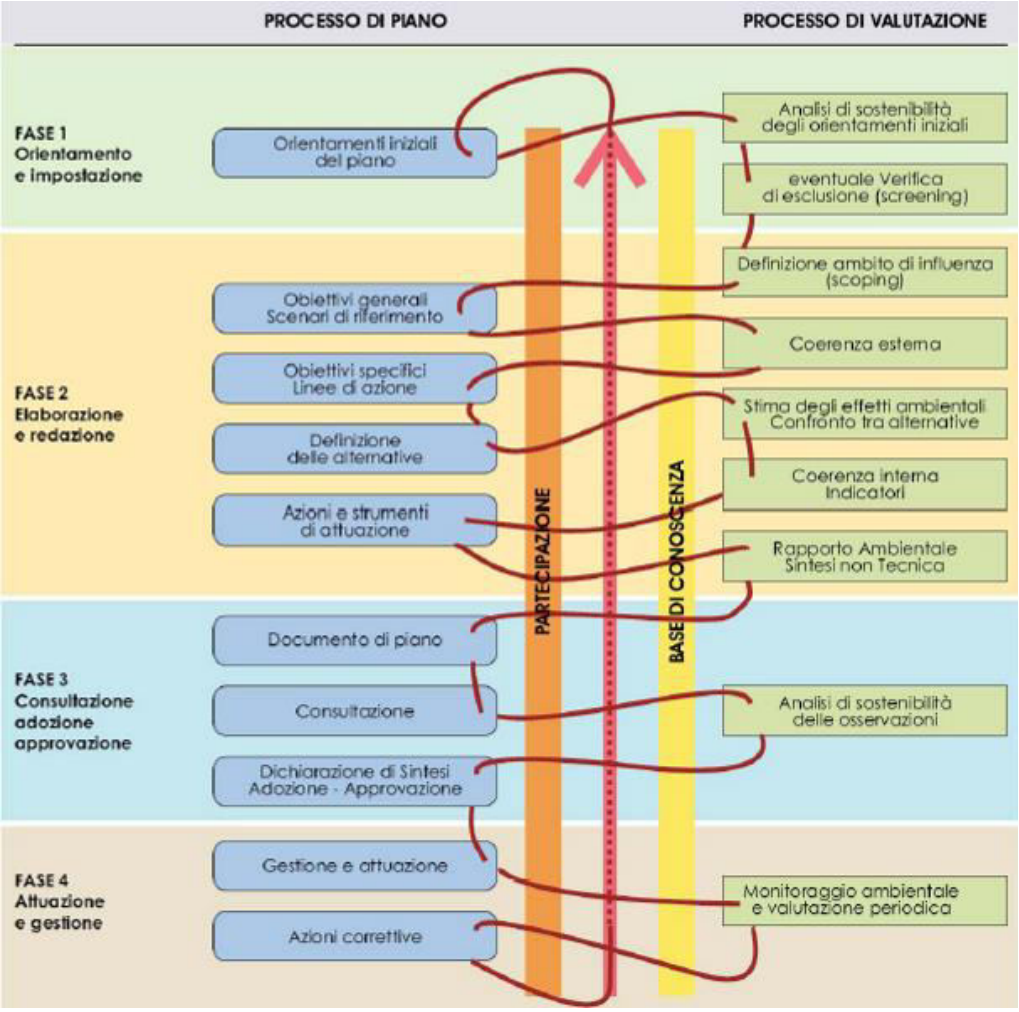
Fasi di formazione del piano/progetto

Fase del Piano	*Processo di Piano*	*Valutazione ambientale*
Fase 0 **Preparazione**	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute Elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 **Orientamento**	P1.1 Orientamenti iniziali del Piano P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica della presenza di siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Conferenza di valutazione	**Avvio**	**del confronto**
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P (con variante di piano)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte di piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati **Invio** Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di P/P e del Rapporto ambientale Valutazione di incidenza (se previsto): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente	
Fase 3 **Adozione approvazione**	3.1 ADOZIONE - P/P (con variante di piano) - Rapporto ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO/PUBBLICAZIONE/TRASMISSIONE - Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio - Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni - Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale - Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI - ai sensi del comma 4 - art. 13, L.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione	
	PARERE MOTIVATO FINALE Predisposto dell'autorità competente per la Vas d'intesa con l'autorità procedente	
	3.5 Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni. APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 - art. 13, L.r. 12/2005 - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale 3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 **Attuazione gestione**	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

In ottemperanza a quanto specificato all'interno della vigente Dgr. 9/761 del 2010, le principali fasi del percorso metodologico della valutazione ambientale strategica sono così riassumibili: l'autorità procedente (la pubblica amministrazione, che recepisce, adotta o approva il piano o programma), contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica (cfr. par. 1.2.) che comprende: 1. lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (ove prevista); 2. la redazione del documento di scoping; 3. l'elaborazione del rapporto ambientale della proposta di Variante; 4. lo svolgimento di consultazioni; 5. la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; 6. la decisione; 7. il monitoraggio.

Fase del Piano	*Processo di Piano*	*Valutazione Ambientale*	
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento		SCOPING
	P0.2 Incarico per la stesura del P/P	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale	
	P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.2 Individuazione autorità competente per la Vas	
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del Piano	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P	
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto	
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)	
Conferenza di valutazione	Avvio del confronto		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale	
	P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento	A2.2 Analisi di coerenza esterna	RAPPORTO AMBIENTALE
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori	
		A2.4 Valutazione delle alternative di piano e scelta di quella più sostenibile	
		A2.5 Analisi di coerenza interna	
		A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
		A2.7 Studio di incidenza delle scelte di piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
	P2.4 Proposta di P/P (con variante di piano)	A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica	
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati **Invio** Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale		
	Valutazione di incidenza (se previsto): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta		
	PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente		

Il percorso di VAS si è svolto in modo contestuale al percorso di definizione dei contenuti della Variante e della documentazione pianificatoria complementare. In particolare, si è seguito lo schema temporale e contenutistico definito dalle disposizioni regionali, e riportato nello schema seguente:



Sequenza temporale del rapporto tra processo di piano e processo di valutazione
(fonte: Direzione Generale Territorio e Urbanistica, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, marzo 2007)

Il seguente schema esplicita la processualità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nella Variante e nella documentazione pianificatoria complementare, e dunque come le stesse hanno tenuto conto del Rapporto Ambientale all'interno dell'iter di formazione dei Piani.

Ne consegue che il documento di scoping dapprima, e il Rapporto ambientale di seguito, hanno costituito matrice comune per la definizione del quadro ambientale di riferimento e dei criteri ambientali di intervento assumibili ai fini della sostenibilità ambientale complessiva delle scelte di pianificazione comunale, rispetto ai quattro momenti topici dell'iter procedurale di redazione della Variante generale 2022.

2. Il percorso integrato: Variante 2022/Documentazione pianificatoria complementare/VAS

1. *La fase di orientamento e impostazione: L'espletamento delle attività per il supporto tecnico alla formazione delle scelte di piano*

Variante al Pgt	VAS
Costruzione dell'impalcato strategico della Variante: orientamenti, obiettivi e finalità.	Le ricognizioni preliminari effettuate dal Documento di scoping
La definizione del quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento. La costruzione dello scenario strategico di riferimento per effettuare le scelte di Piano. La predisposizione del Documento strategico preliminare di Variante	La costruzione del quadro ambientale e urbanistico di avvio di riferimento per le scelte; la definizione dell'ambito di influenza della Variante (di applicazione della VAS), il portato conoscitivo della VAS della Variante rispetto alla disponibilità dell'informazione e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto Ambientale. La definizione del recinto normativo entro cui operare • I disposti normativi di prescrittività paesaggistica vigenti a cui conformare la disciplina d'ambito • Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti della normativa ambientale vigente da attuare al fine di conseguire "un elevato livello di protezione ambientale"
Definizione degli orientamenti iniziali del P/P, formalizzazione del disegno strategico di Variante e degli obiettivi da conseguire attraverso le scelte di Variante.	La verifica preliminare di sostenibilità degli orientamenti assunti La definizione degli obiettivi di indagine e i valori/obiettivo da assumere per la redazione del Rapporto ambientale

2. *La fase di elaborazione e redazione: la costruzione del progetto di Variante e la definizione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico condivisi*

Variante e documentazione pianificatoria		VAS
Il quadro conoscitivo: la declinazione operativa degli obiettivi di Variante e gli approfondimenti condotti a supporto della decisione.		Il Rapporto Ambientale: • La costruzione del quadro ambientale di riferimento della Variante puntuale • Gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione di interesse • Le indagini ambientali di dettaglio contenute all'interno del Rapporto Ambientale di VAS al fine di definire la propensione ambientale dell'ambito oggetto di Variante

La costruzione e la condivisione del progetto di variante

La valutazione comparata dei differenti scenari progettuali di intervento considerati

La definizione delle possibili alternative di intervento (cfr. cap. 5 Parte II Rapporto Ambientale);

L'esplicitazione dei termini di attribuzione del giudizio di sostenibilità ambientale;

La definizione dei profili valutativi e le ragioni della scelta delle alternative individuate;

i.) Lo scenario di evoluzione probabile dello stato dei luoghi in assenza dell'attuazione della Variante;
ii.) L'identificazione dello scenario di maggiore sostenibilità ambientale perseguibile;
iii.) La definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, da attuare alla scala puntuale, al fine di assicurare un elevato livello di protezione ambientale (elementi di limite);

Definizione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico condivisi e della sostenibilità degli stessi

3. Le ricadute nel Piano

Variante e documentazione pianificatoria		VAS
Le determinazioni finali e le azioni costitutive della Variante parziale al PGT		La valutazione delle azioni di Piano a seguito delle scelte assunte
		La definizione delle azioni di cautela ambientale e di mitigazione/compensazione da perseguire per l'incremento della sostenibilità della Variante puntuale (prescrizioni di VAS)
		La formulazione del parere motivato di VAS e delle condizioni di intervento

4. Il monitoraggio

Variante e documentazione pianificatoria	VAS
La gestione e l'attuazione delle previsioni di Piano	Predisposizione del piano di monitoraggio ambientale

Tale processo è volto a garantire la massima coerenza delle scelte di piano e la conseguente disciplina urbanistica con l'assetto complessivo del territorio, con i limiti di operatività esistenti e i limiti di carico ambientale configurabili.

2 - Fase di Elaborazione e Redazione della Variante generale e del Rapporto ambientale

Il passaggio successivo è quello che si apre con la prima seduta della conferenza di valutazione, con cui si ha di fatto l'apertura al confronto tra la molteplicità e pluralità di soggetti chiamati o interessati ad esprimersi circa i contenuti del piano o della valutazione inerente al piano medesimo. Passaggi successivi sono quelli tramite cui si esplicano l'impostazione e l'inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del Pgt. Passaggio successivo è invece quello di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione: tali operazioni debbono necessariamente essere effettuate, pena la omologazione delle Vas e la semplice riduzione delle medesime a strumento di validazione, o peggio di corredo, al piano nel suo complesso. In ultimo, si ha la vera e propria costruzione di una alternativa condivisa del Documento di Piano. Simultanea a ciò, è la costruzione di un Rapporto ambientale che ben esaurisca la complessità analitica degli aspetti compresenti in un determinato territorio. In ultimo, quindi, si ha la seconda seduta della conferenza di valutazione, nella quale risulta finalmente avanzata la proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.

<table>
<tr><td colspan="3">1° Conferenza di valutazione</td><td colspan="2">Avvio del confronto.</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">Processo di Documento di piano</td><td colspan="2">Valutazione ambientale Vas</td></tr>
<tr><td rowspan="4">Fase 2
Elaborazione e redazione</td><td>1</td><td>Individuazione degli obiettivi condivisi a livello generale.</td><td rowspan="4"></td><td rowspan="4">Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica.</td></tr>
<tr><td>2</td><td>Impostazione ed inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione della Variante</td></tr>
<tr><td>3</td><td>Passaggio successivo di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione.</td></tr>
<tr><td>4</td><td>Costruzione effettiva di una proposta di P/P (Variante 2022).</td></tr>
<tr><td colspan="3">2° Conferenza di valutazione</td><td colspan="2">Valutazione della proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.</td></tr>
<tr><td colspan="3">Decisione</td><td colspan="2">Parere Motivato.</td></tr>
</table>

Nella fase di elaborazione la Valutazione ambientale (attraverso lo strumento del Rapporto ambientale) deve garantire, anche attraverso analisi di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche d'intervento individuate e azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi assunti, nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche e azioni col quadro programmatorio di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.

6.4 Elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del DdP, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.
Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Lo svolgimento e gli esiti del Rapporto Ambientale dovranno attenersi – entro la disponibilità del dato e il portato informativo da includere nel rapporto ambientale che verrà definito a seguito del documento di scoping – a quanto indicato all'interno dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "Contenuto del Rapporto ambientale", che identifica puntualmente le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che accompagnano le proposte di piani e programmi sottoposti a VAS.

Allegato VI – Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta e delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi/tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Mentre dal punto di vista procedurale, il riferimento metodologico da applicarsi è quello definito dalla DGR 761/2010 per ciò che concerne la fase 2 di "Elaborazione e redazione" successiva alla determinazione degli obiettivi generali (P.2.1) e la definizione dell'ambito di influenza e della portata dell'informazione da includere nel Rapporto ambientale (A.2.1.) con cui si conclude la fase di scoping. La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT si conclude con la convocazione della seconda conferenza di valutazione e la conseguente formulazione del parere motivato.

Schema generale – Valutazione Ambientale Strategica VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 **Preparazione**	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento[1] P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 **Orientamento**	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	**PARERE MOTIVATO**	

Rispetto a suddetta impostazione è possibile dunque ipotizzare le seguenti fasi costitutive del Rapporto ambientale della Variante, nello specifico:

- identificazione dei termini della coerenza esterna e interna di Piano, per la valutazione della congruità delle scelte con il sistema degli obiettivi di sostenibilità, analisi in dettaglio degli elementi della disciplina prevalente regionale, provinciale e di settore incidenti sul territorio comunale;
- l'esame delle componenti ambientali in essere mediante il modello Stato/Pressioni/Risposte rilevando qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, e la costruzione della matrice di conoscenza finalizzata: restituzione dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- approfondimento degli specifici caratteri ambientali delle aree interessate dagli effetti della Variante con particolare attenzione alla caratterizzazione ambientale dell'interno del costruito e costruzione e selezione degli indicatori necessari alla valutazione degli effetti ambientali generabili dalle azioni di Piano;
- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali di Piano;
- identificazione dei termini di valutazione per la formulazione del giudizio di sostenibilità;
- valutazione degli impatti potenziali sulle componenti ambientali di indagine, in funzione delle specifiche richieste di cui all'allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., analizzando in particolar modo gli effetti significativi generabili dalle possibili soluzioni alternative progettuali prese in considerazione, al fine di evidenziare le ragioni della scelta operata rispetto ai criteri di:
  a. congruità delle azioni con le condizioni di coerenza sovra-locali (coerenza esterna) e locali (coerenza interna);
  b. idoneità della localizzazione rispetto alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalla Variante;
  c. incremento della sostenibilità ambientale, rispetto al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale desumibili dagli indirizzi europei, nazionali e regionali e di settore vigenti;
- l'identificazione delle eventuali misure di mitigazione e di compensazione per l'attuazione delle previsioni di Piano;
- l'elaborazione della proposta di monitoraggio, garantendo un adeguato benchmarking con gli obiettivi di sostenibilità definiti dal PTCP provinciale;
- la redazione della sintesi non tecnica divulgativa.

PARTE II

L'approfondimento del quadro programmatico

1. Il quadro di riferimento programmatico

L'art. 4 comma 3 della legge regionale 12/2005 prevede che nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi si evidenzi "la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione". Risulta quindi necessario procedere alla puntuale disamina del quadro ricognitivo e programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni derivanti dalla pianificazione locale e sovralocale e dalle varie disposizioni normative inerenti le componenti ambientali, da analizzare e meglio approfondire in seguito per la valutazione di coerenza esterna ed interna dell'atto programmatico; sia la verifica della considerazione degli "obiettivi di protezione ambientale" da traguardare, pertinenti alla Variante. Vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione e il relativo contributo in termini di indirizzi rispetto a cui l'atto programmatico deve confrontarsi in termini di coerenza.

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Aria e fattori climatici	☐ Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018 ☐ Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	-	-
	Settore energetico ☐ Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con D.G.R. n. 3706 del 12/06/2015	**Settore energetico** Piano Energetico provinciale (2008)	**Settore energetico** ☐ Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) comunale (2013).
Acqua	☐ Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) - 2017 ☐ Programma d'azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2016-2019 (PAR nitrati) – approvato con D.G.R. n. 5171 del 16/05/2016 ☐ Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2010 ☐ Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008	☐ Piano Ittico Provinciale, 2010	☐ Valutazione ambientale strategica del PGT 2009 – Rapporto Ambientale ☐ Aggiornamento Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.

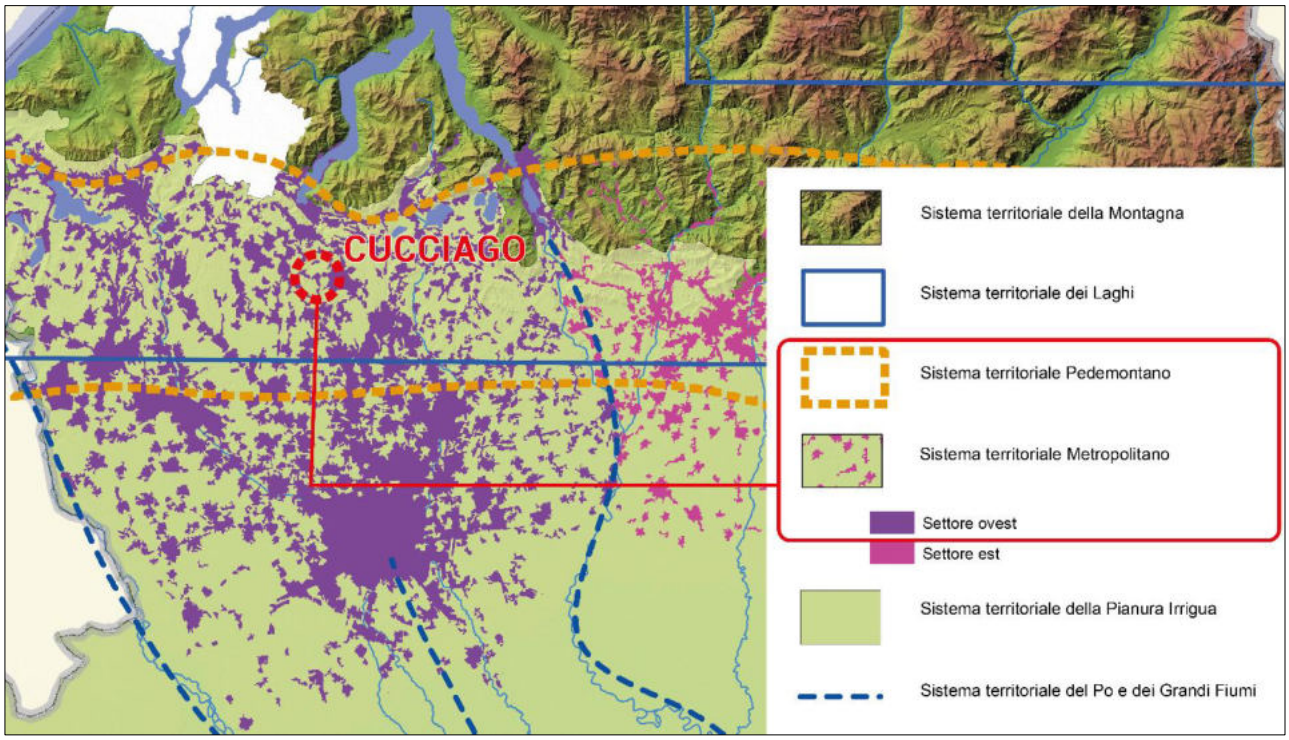
	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Suolo e sottosuolo	☐ PRGR (D.G.R. n.1990 del 2014 ☐ PTR (aggiornato con DCR n.XI/2064 del 24/11/2021 ☐ PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019	☐ Piano cave provinciale, 2014 ☐ Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio alluvioni, 2016	☐ Valutazione ambientale strategica del PGT 2009 – Rapporto Ambientale ☐ Aggiornamento Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Natura e biodiversità	☐ Rete ecologica regionale. 2009[1]. ☐ Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2021. ☐ Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016)	☐ Piano Faunistico Venatorio Provinciale, 2014 ☐ Piano di Indirizzo Forestale Provinciale, 2016	☐ Variante al Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole e dei Servizi, ☐ Valutazione ambientale strategica del Pgt 2009 – Rapporto Ambientale ☐ Aggiornamento Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Paesaggio e beni culturali	☐ Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2021. ☐ PPR (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. ☐ Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale		☐ Variante al Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole e dei Servizi,
Assetto urbano e qualità del sistema	☐ Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. Viii/0215i del 02.10.2014 ☐ Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) – approvato con d.g.r. n. 3251 del 06/03/2015		☐ Variante al Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole e dei Servizi, ☐ Regolamento edilizio vigente e successive varianti
Fattori di pressione ambientale	Rifiuti ☐ Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. ☐ Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009.	Rifiuti ☐ Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR), 2015	Rifiuti ☐ Gestione Rifiuti urbani e raccolta differenziata
			Gas Radon; Inquinamento luminoso ed elettromagnetico
			Clima acustico

[1] Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
			☐ Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA)

2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio. Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficacie coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la loro compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale definiti per ogni sistema territoriale in cui è articolato il territorio regionale. Il territorio comunale di Cucciago si inserisce all'interno del *sistema pedemontano e nel settore ovest del sistema Metropolitano.*



Estratto della tavola n.4 del PTR – I Sistemi Territoriali del PTR

Sistema territoriale pedemontano

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con il fondovalle fortemente e densamente sfruttato dagli insediamenti residenziali e

industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui è possibile distinguere paesaggi diversamente antropizzati tra cui quello del Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo. Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine. Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni che va da Varese a Bergamo. Molte sono le punte di eccellenza, sia in termini di settore che in termini di singole imprese leader, anche all'interno di settori a volte in crisi. È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a sé stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

Sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi. Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida

trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

Al fine di riconoscere quali sono gli aspetti dominanti e di criticità che caratterizzano i suddetti sistemi territoriali, si riporta in seguito la sintesi dell'analisi SWOT.

Analisi SWOT del Sistema Territoriale Metropolitano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA - Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Abbondanza di risorse idriche
	Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
Territorio	Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
	Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
	Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale
	Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
	Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga
Economia	Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico
	Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design)
	Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca
	Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
	Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa
	Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)
	Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico
	Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva
	Elevata propensione all'imprenditorialità
	Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
	Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale)
	Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
	Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
Sociale e servizi	Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
	Integrazione di parte della nuova immigrazione
	Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA - Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
	Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
	Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione
Territorio	Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
	Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
	Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente
	Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
	Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)
	Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese
	Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano
	Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale
Economia	Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale

	Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale
	Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione
	Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
Paesaggio e patrimonio culturale	Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
	Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
	Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio
	Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate
	Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale
Sociale e servizi	Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
	Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ - Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
Territorio	Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale
	Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne
	Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lotschberg)
	Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo
	Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
	Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo
	Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
	POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali
	Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"
Economia	Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
	Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera
	Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
	Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia
	Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio
	POST EXPO – sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta

Paesaggio e patrimonio culturale	Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
	Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico
	POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche

MINACCE / RISCHI - Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
	Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
	Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità
Territorio	Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
	Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano
	Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere
	POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità
Economia	Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale
	Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita
	POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime
Paesaggio e patrimonio culturale	Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico
	Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita nelle località di destinazione
	Diffusione di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente
	POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale per gli interventi

Analisi SWOT del Sistema Pedemontano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA - Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Territorio	Presenza di autonomie funzionali importanti
	Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo
	Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata
	Attattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura
	Vicinanza tra opportunità lavorative (area metropolitana) e ambiti che offrono un migliore qualità di vita
Ambiente	Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico
Economia	Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali
	Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni
	Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori
	Elementi di innovazione nelle imprese
Paesaggio e patrimonio culturale	Varietà di paesaggi di elevata attrazione residenza e il turismo
	Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi

	Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista laghoi
Sociale e servizi	Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

PUNTI DI DEBOLEZZA - Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Territorio	Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio
	Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico
	Elevata congestione da traffico veicolare
	Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali
	Carenza di servizi pubblici sul breve raggio
	Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest
	Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale nella zona collinare (impreziosite le aree libere residue)
	Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza
Ambiente	Elevato inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma
	Inquinamento idrico e delle falde
	Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale
Economia	Crisi della manifattura della grande fabbrica
	Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso
Paesaggio e patrimonio culturale	Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione
	Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi
	Frammentazione delle aree di naturalità

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ - Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Territorio	Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico
	Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale
	Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal sistema infrastrutturale est-ovest
Economia	Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando le funzioni dirigenziali e di innovazione
	Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza
	Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
	Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici, utile per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale
Paesaggio e patrimonio culturale	Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale
	Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

MINACCE / RISCHI - Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità della continuità della rete ecologica
	Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale, oltre alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di aree di pregio
Territorio	Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione
	Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattrici di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto

	Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto
	Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.
Economia	Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri
Paesaggio e patrimonio culturale	Degrado paesaggistico percepibile a distanza e di non facile ricomposizione causa attività estrattiva

Si riportano alcuni obiettivi tematici (TM) del sistema territoriale entro cui il territorio comunale di Cucciago ricade, di maggior pertinenza rispetto alla pianificazione comunale.

Ambiente *(aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)*	
Ambiente *(Aria)*	**TM 1.1** Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
Ambiente *(acqua)*	**TM 1.2 -** Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli **TM 1.4** Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
Ambiente *(suolo)*	**TM 1.7 -** Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
	TM 1.8 - Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
Ambiente *(flora, fauna e biodiversità)*	**TM 1.9 -** Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
	TM 1.10 - Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
Ambiente *(pressioni)*	**TM 1.11 -** Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale **TM 1.12 -** Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico **TM 1.13 -** Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
Assetto territoriale *(infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)*	
Assetto territoriale *(infrastrutture e mobilità)*	**TM 2.2 -** Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
	TM 2.6 - Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
Assetto territoriale *(diffusione urbana, utilizzo del suolo)*	**TM 2.10 -** Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano
	TM 2.13 - Contenere il consumo di suolo
	TM 2.14 - Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti
TM 4	**Paesaggio e patrimonio culturale**
Paesaggio e patrimonio culturale	**TM 4.3 -** Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale
	TM 4.6 - Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
TM 5	**Assetto sociale**
Assetto sociale	**TM 5.5 -** Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

Per quanto riguarda gli obiettivi afferenti ai sistemi territoriali del PTR, si ricorda che Cucciago appartiene sia al Sistema territoriale "Metropolitano (settore ovest)" e "Pedemontano". Tuttavia, osservando gli obiettivi dei due sistemi e le caratteristiche territoriali di Cucciago si evince che questo sia maggiormente legato al *Sistema Pedemontano*. In tal senso, gli obiettivi di suddetto sistema più aderenti alla Variante sono identificati e sintetizzati così:

Gli obiettivi del sistema territoriale pedemontano (ST)	
ST3.1.	**Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR 14, 16, 17, 19)**
I.	Tutelare i caratteri naturali diffusi costituti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e colture del paesaggio agrario in zona collinare
II.	Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud
ST 3.4.	**Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR 2, 3, 4) tra cui:**
I.	Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
II.	Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)
ST 3.5.	**Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)**
I.	Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale
II.	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti
ST 3.6.	**Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR 10, 14, 21)**
I.	Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati
II.	Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
III.	Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio
IV.	Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali
ST 3.7.	**Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR 5, 6, 14)**
I.	Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una attività estrattiva

II.	**Incentivare il recupero la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali**
	Uso del suolo
I.	**Limitare l'espansione urbana: coerenziare esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali esistenti, impegnando solo aree direttamente legate al fabbisogno insediativo**
II.	**Limitare l'ulteriore espansione urbana**
III.	**Tutelare e conservare il suolo agricolo**

3. L'integrazione del PTR ai sensi della L.r. n.31/2014

All'interno del quadro della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito con forza il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, partendo dai presupposti che la Commissione Europea si prefigge e che pone come obiettivo prioritario l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050. La Regione Lombardia ha cercato di recepire il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 *"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato".* Questa legge regionale pone un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni. La legge regionale affida ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita, attraverso il PGT, che è lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale n. 12/2005 smi, decide le modalità d'uso del suolo e che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione. La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) adeguato ai sensi della L.r. n. 31/2014, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed efficace dal 13 marzo 2019 a seguito di pubblicazione sul BUL n. 11 del 20 febbraio 2019, il compito di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei, fornendo inoltre alle Province, alla Città Metropolitana ed ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica relativi e rigenerare il suolo urbanizzato.

La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale che, per la loro intrinseca natura, assumono connotati variabili nel tempo, difficilmente assemblabili tra loro e spesso indeterminabili a priori. Inoltre, è indubbia la complessità di questo percorso analitico-interpretativo, dinanzi ad una società liquida dove la capacità di leggere in anticipo i cambiamenti (socio-economici e quindi territoriali) diviene l'elemento nodale per progettare con lungimiranza la pianificazione territoriale dei prossimi decenni.

La Commissione europea ha posto un obiettivo quantitativo esplicito: consumo di suolo "zero" nel 2050. A tale obiettivo è necessario e opportuno giungere progressivamente, valutando le reali previsioni di crescita e la concreta possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente. La legge regionale 31/2014 pone pertanto un obiettivo chiaro per il governo del

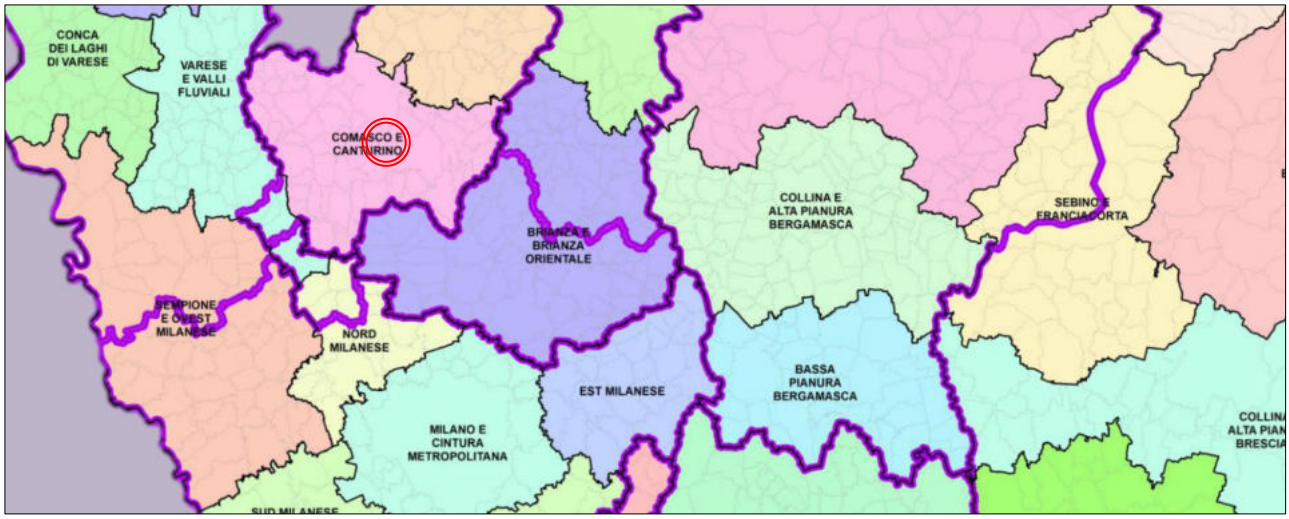
territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale …", attivando al contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge 31/2014 conferisce al PTR un'efficacia maggiore di quanto non prevedesse la legge urbanistica del 2005, prima delle integrazioni introdotte dalla stessa legge. Il PTR, dunque:

- **si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);**
- **indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;**
- **si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;**
- **compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.**

L'AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO DI RIFERIMENTO: COMASCO E CANTURINO

Il PTR individua, nella tavola 01, sulla base delle analisi della struttura insediativa, della pianificazione di area vasta e delle unità tipologiche e geografiche di paesaggi, gli Ambiti territoriali omogenei per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali "elementi base" per differenziare i criteri di riduzione del consumo di suolo e quali riferimenti territoriali unitari per l'articolazione del PTR e per la pianificazione sovralocale e locale. Il comune di Cucciago si inserisce all'interno dell'ATO "Comasco e Canturino".

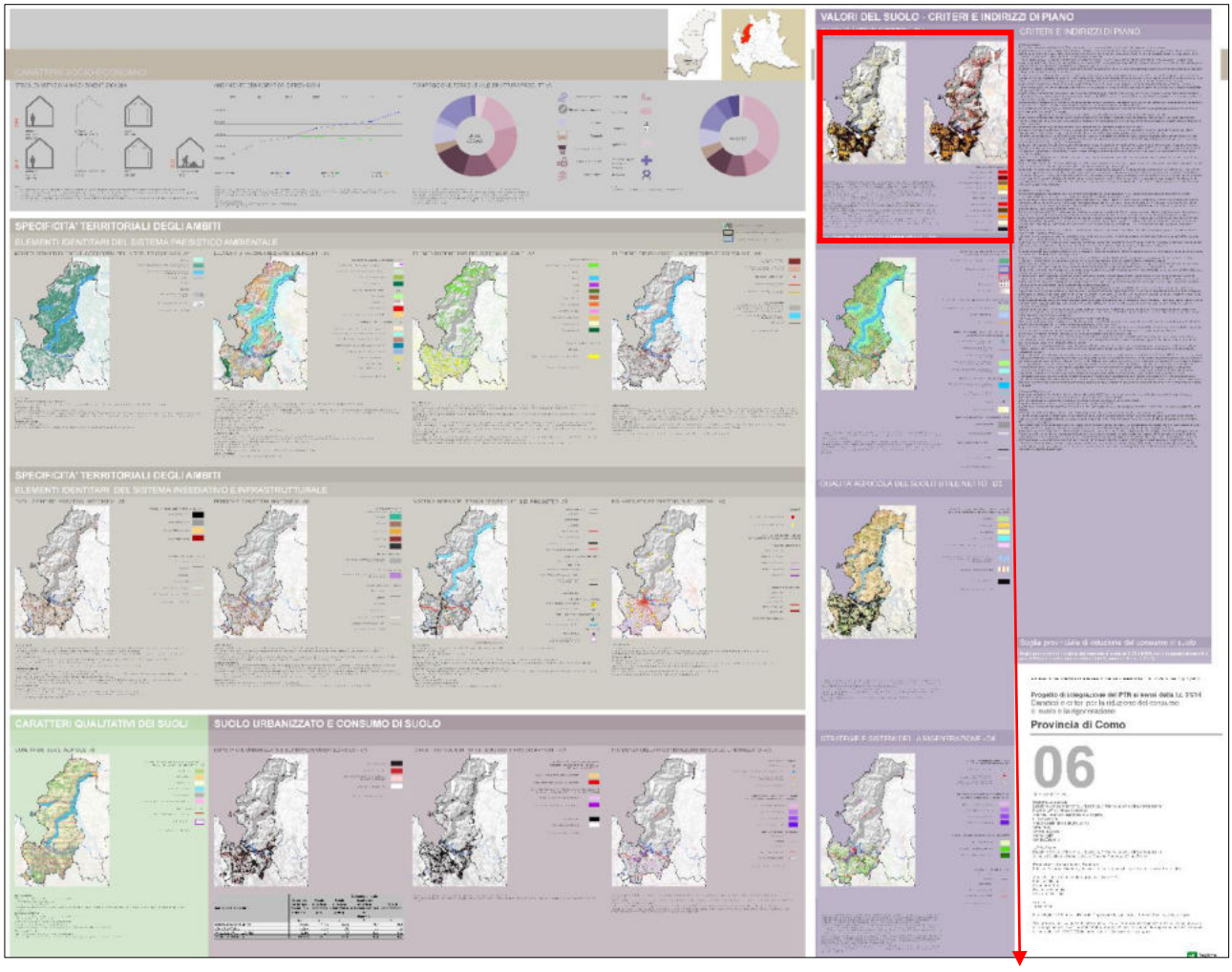


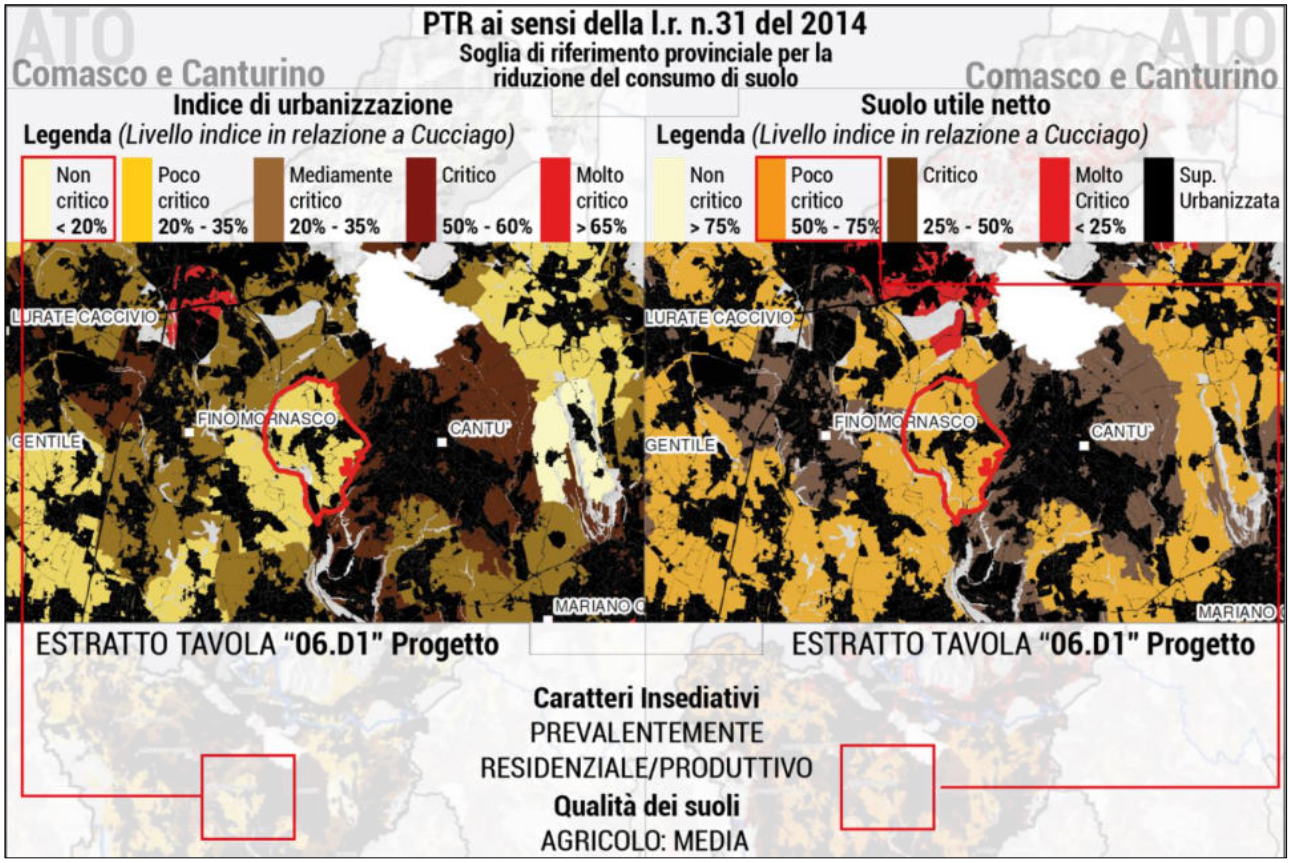
Estratto Tavola 01 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Ambiti Territoriali Omogeneìì

Dall'indagine condotta sul comune di Cucciago, attraverso la tavola 06 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018) della Provincia di Como e la tavola 06. D1, è possibile riscontrare che l'indice di urbanizzazione si stima entro il livello non critico, inferiore o uguale al 20%, risultando quindi al di sotto dell'ATO "Comasco e Canturino" e in linea con quello della Provincia di Como. Di conseguenza, anche l'indice di suolo utile netto risulta essere in una soglia poco critica per il comune di Cucciago. Dalle informazioni presenti nel Documento di Piano del PGT vigente (2016) del comune di Cucciago, si riscontra che la

soglia dell'indice di urbanizzazione è stata ridotta rispetto a quanto previsto nel PGT 2009. Infatti, con la Variante del 2012 e del 2016 (PGT vigente), la soglia di ICS (Indice di Consumo di Suolo) si attesta attorno al 27,53%.

A partire da suddette informazioni, la Variante generale 2022 ha provveduto al contenimento del consumo di suolo (bilancio ecologico zero) ai sensi di quanto previsto dal comma 4, dell'art.5 della Lr. n.31/2014.





Estratto da "Tavola 06. Caratteri e criteri per la Provincia di Como"

4. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), pur essendo sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantiene comunque una propria compiuta unitarietà ed identità, e presenta una duplice natura (articolo 10, comma 1 della Normativa del PPR):

- il PPR ha natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- il PPR ha natura di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

IL PPR COME QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO (QRP)

Il Quadro di riferimento paesaggistico (QRP) contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (articolo 12, comma 2 della normativa del PPR)[2] della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo;

[2] Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004). Il PTR recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone i contenuti e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (articolo 11 della normativa del PPR) con cui la Variante deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- i paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (volume 2)[3];
- l'immagine della Lombardia (volume 2)[4];
- osservatorio paesaggi lombardi (volume 2 bis);
- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)[5];
- analisi delle trasformazioni recenti (volume 3)[6];
- cartografia di piano (si veda di seguito);
- abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni:
  - Volume 1 – "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale";
  - Volume 2 – "Presenza di elementi connotativi rilevanti";
- repertori (volume 2) [elementi di interesse paesaggistico/regionale rappresentati nelle tavole]

IL PPR COME STRUMENTO DI DISCIPLINA PAESAGGISTICA

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano Paesaggistico Regionale, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

Elaborato		Inquadramento comunale	Riferimenti per indirizzi di tutela
Tavola A	Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio di riferimento	Fascia Collinare: Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche	(cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punto 3.1) (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.3., par. VI) (cfr. Piano Paesaggistico, Vol. 2) (cfr. Indirizzi di Tutela, Vol. 3 Parte I 3.1)
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Tracciato ferroviario; Tracciati di guida paesaggistici	-
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura	Parchi regionali istituiti PTCP vigente	-

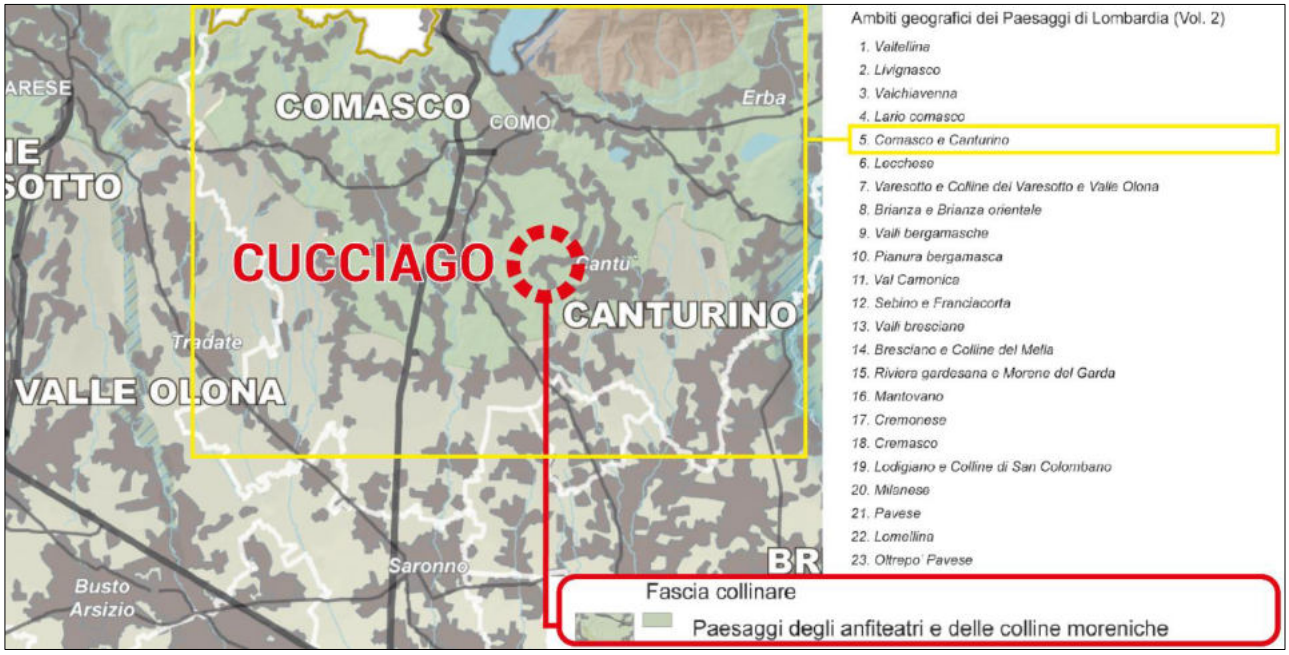
[3] Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).
[4] Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.
[5] Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e G del PPR.
[6] Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.

Tavola D	Quadro di riferimento disciplina paesaggistica regionale	Ambiti di criticità	(cfr. Indirizzi tutela, Parte III)
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	-	-
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	-	-
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	-	-
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	-	-
Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica	Tracciati di guida paesaggistici n.33	(cfr. art 26, comma 10)
Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza d'aree frangia destrutturate; Elettrodotti; ambiti estrattivi in attività	(cfr. Indirizzi tutela, Parte IV, punto 2.1; par. 2.3 e 2.7)
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti di attenzione regionale	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate	(cfr. Indirizzi tutela, Parte IV, punto 2.1)
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Parchi regionali e parchi di interesse sovralocale	-
Tavola I	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati;	-

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO: I PAESAGGI DELLA LOMBARDIA

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si sviluppano attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste

fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo. La fascia di paesaggio ove si colloca il territorio di Cucciago è l'ambito geografico *n. 5 "Comasco e Canturino"*, all'interno dell'Unità tipologica di paesaggio della *Fascia collinare: Paesaggio degli anfiteatri e delle colline moreniche*.



Estratto della tavola A del PPR – Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio

Si riportano le caratteristiche principali dell'ambito geografico in cui ricade il comune di Cucciago, estratte dagli elaborati del Piano Paesistico Regionale (PPR): i Paesaggi di Lombardia (Volume 2).

Paragrafo - 3.5 COMASCO

Entro questo ambito, piuttosto circoscritto, si intende comprendere oltre al territorio cittadino e limitrofo di Como, l'intera cerchia morenica del lago fino al margine meridionale dove i caratteri collinari di questo territorio si stemperano con quelli della Brianza. Al suo interno si riconoscono ambiti localizzati quali il Canturino, la Cavallasca e la Valmorea. Si tratta di un'area variamente coinvolta nei processi urbanizzativi, focalizzati soprattutto lungo alcune direttrici stradali (Varese-Corno-Erba; Como-Milano e Como-Cantù) o gemmati al di sopra della conca del centro storico di Como. Tuttavia vi si conservano anche spazi di notevole rilevanza paesistica quali la Spina Verde di Como, le colline della Cavallasca e della Valmorea, i laghetti, le torbiere inframoreniche e le brughiere a terrazzo del Canturino. Il patrimonio storico e architettonico dei numerosi centri abitati risulta ormai di difficile definizione percettiva per lo stridore di alcuni inserimenti edilizi di epoca recente. Non mancano però episodi isolati di notevole valore qualitativo. Evidentemente in un'area di così intenso dinamismo, la preservazione dei valori paesaggistici superstiti è operazione urgente e necessaria. Non sarebbe poi da escludere l'eventualità di interventi di ricomposizione formale del paesaggio nei casi più manifesti di compromissione, anche in relazione ad alcune vaste aree interessate da attività di cava. Interessante poi sperimentare programmi di recupero dei

solchi vallivi minori, del tutto emarginati dagli sviluppi recenti, e per questo ricchi di notevoli valori storico-culturali.

Paragrafo – 4.3 FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammanti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macro-territoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone, ecc.) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili. Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirompenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o "palagi camperecci", impreziositi di orti e giardini, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivi, terrazzati e tutti alacremente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari hanno fatto perdurare aree coltive nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine, l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli "isolini" di cipressi o le folte

"enclosures" dei parchi e dei giardini storici. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale. L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali roncati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio. Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici)

I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni inter-moreniche lacustri o palustri, ecc.) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo). Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini. L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche, su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

In riferimento agli indirizzi e le tutele che si rifanno al suddetto paesaggio, seguono le seguenti informazioni derivanti dagli "Indirizzi di tutela" del PPR (Volume 6).

Caratteri generale e indirizzi di tutela dei "Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici"

Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità. Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va salvaguardata, nei suoi contenuti e caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.

Colline

Sono l'elemento ordinatore del suddetto paesaggio, e costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e mano missioni in genere.

Vegetazione

Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale.

I laghi morenici

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integralmente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche.

Paesaggio agrario

Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specifica-mente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infra-strutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.

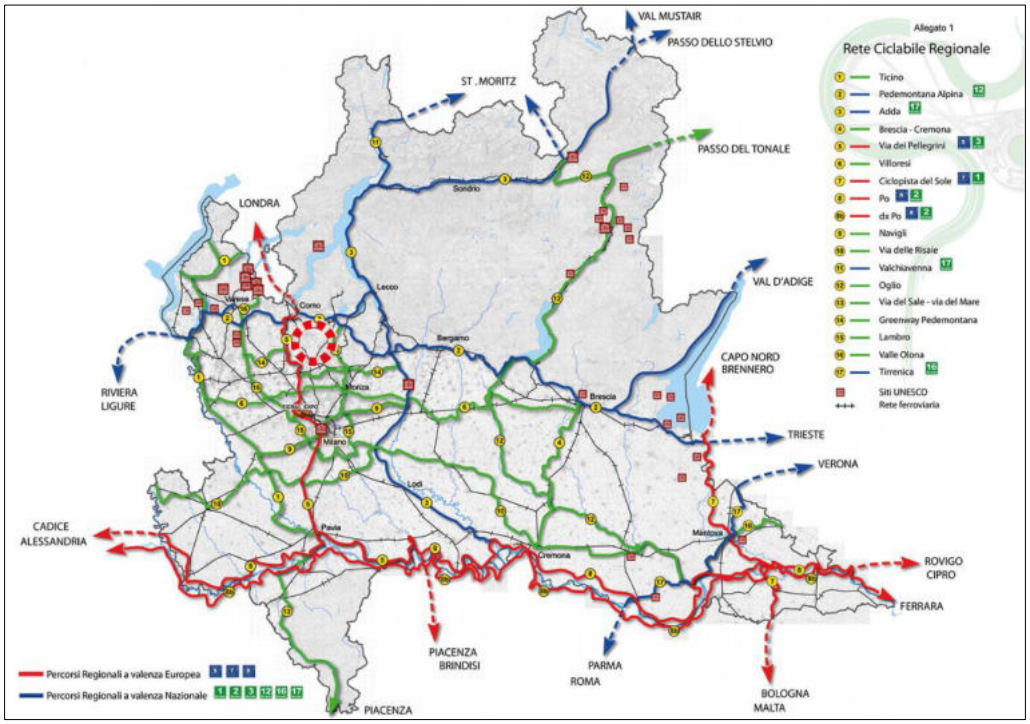
5. La programmazione settoriale di livello regionale

Nella corrente sezione si riporta l'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto di valutazione ambientale strategica del nuovo Documento di Piano del PGT e Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del comune di Cucciago. Tali strumenti costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di livello regionale: l'analisi della programmazione settoriale è finalizzata a stabilire la rilevanza del piano con i piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC) APPROVATO CON DELIBERA N. X/1657 DELL'11 APRILE 2014	**Anno 2014**

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. Il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale, favorendo e incentivando approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il PRMC individua il sistema ciclabile di scala regionale, connesso e integrato con i sistemi provinciali e comunali, facilitando lo sviluppo dell'intermodalità, soprattutto attraverso stazioni ferroviarie "di accoglienza". Oltremodo il Piano propone una segnaletica unica per i ciclisti, definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. L'insieme dei percorsi esistenti, suddivisi per diverse valenze e tipologie, e in via di

sviluppo sono riassunti nell'immagine seguente "Rete Ciclabile Regionale". Segue l'estratto dei percorsi individuati da PRCM su tutto il territorio lombardo.



Si evince che rispetto agli obiettivi e alle previsioni del PRMC **il territorio di Cucciago non risulta direttamente interessato da alcuno dei corridoi della rete ciclabile esistenti e di progetto.**

PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ DEI TRASPORTI (PRMT) APPROVATO CON D.G.R. N. 4665 DEL 23/12/2015 E D.C.R. N. 1245 DEL 20/09/2016	**Anno 2016**

Il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile. Il PRMT è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità che ha anche prodotto una banca dati, quale la "Matrice regionale origine/destinazione 2014". È frutto di un articolato processo di confronto con gli stakeholder territoriali e di settore, che si è svolto nell'ambito di un percorso di Valutazione ambientale strategica. Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020: ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati; migliorare i servizi del trasporto collettivo; incrementare l'offerta di trasporto intermodale; contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente; favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE. L'approccio integrato che caratterizza il Programma lo rende strumento sensibile alle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato la scelta di due livelli correlati di obiettivi generali (che contemplano aspetti intersettoriali) e obiettivi specifici (più specificamente legati al settore trasportistico). Dagli obiettivi specifici discendono strategie e azioni. Pensato come strumento di lavoro dinamico, che vive e si aggiorna nel tempo, il Programma definisce strumenti trasversali e attività di monitoraggio utili al raggiungimento degli obiettivi prefissi: ha come orizzonte temporale di riferimento il breve-medio periodo (indicativamente 5 anni), con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine. Anche strumenti precedentemente predisposti da Regione sono importante supporto

all'attuazione di quanto previsto nel PRMT, soprattutto nel contesto della nuova normativa nazionale sugli appalti (in riferimento alle Linee guida per la redazione di studi di fattibilità per gli interventi infrastrutturali). **Per quanto concerne Cucciago, il territorio non risulta essere interessato da sviluppi infrastrutturali integrati o facenti parte degli obiettivi previsti dal PRMT di Regionale Lombardia.**

PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE AREE INQUINATE (PRGR) APPROVATO CON D.G.R. N. 1990 DEL 20/06/2014	**Anno 2014-2020**

La modifica della parte IV del D.lgs. n. 152/2006, conseguente al recepimento della Direttiva n. 98/2008, stabiliva che le Regioni approvassero o adeguassero il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) entro il 12 dicembre 2013 e provvedessero, sentite le Province, a valutare la necessità di aggiornare il Piano regionale di gestione dei rifiuti ogni sei anni. Regione Lombardia, avendo approvato il precedente PRGR nel 2005 e trovandosi nella condizione di doverlo adeguare in considerazione delle rilevanti novità introdotte con la modifica del D.lgs. n. 152/2006, ha ritenuto opportuno redigerlo ex novo. L'art. 19, comma 3, della Legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 stabilisce che la "pianificazione regionale" sia costituita da un Atto di indirizzi (approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta) e dal Programma regionale di gestione dei rifiuti (approvato dalla Giunta), con il quale vengono individuati tempi e azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di indirizzi. Con Dgr. n. 1990 del 20 giugno 2014, Regione Lombardia ha approvato il nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Piano Regionale delle Bonifiche. Il Piano, che concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. In particolare, in materia di rifiuti, il documento si divide in tre principali sezioni: la prima dà preziose informazioni sulla produzione e gestione dei rifiuti, e illustra gli obiettivi in materia di rifiuti dettati dall'Europa e come la Regione intende procedere per raggiungerli; la seconda sezione fa un affondo sulle modalità di trattamento dei rifiuti, sulla dotazione impiantistica regionale e sui processi di recupero e riciclo; l'ultima sezione, infine, definisce importanti obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, di miglioramento della raccolta differenziata, di efficientamento della dotazione impiantistica esistente e di tutela del territorio nella localizzazione degli impianti. **Il comune di Cucciago non risulta essere interessato dalle suddette dinamiche, sia per quanto concerne il programma regionale che per la gestione dei siti inquinati da bonificare. In merito ai dati della gestione, smaltimento dei rifiuti urbani e alla raccolta differenziata, si rimanda alla sezione 1.8 Parte III del presente Rapporto ambientale.**

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) APPROVATO CON D.G.R. N. 3895 DEL 24/07/2015	**Anno 2014-2020**

Il Programma settennale di finanziamenti europei nasce dal Regolamento (UE) n. 1305/2013. Si tratta della più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Il PSR mette a disposizione delle aziende agricole lombarde, tra "Misura" e "Operazioni", 1.157 milioni di euro (133 milioni di euro in più rispetto alla precedente programmazione 2007-2013): il programma prevede l'attivazione di 59 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte, a loro volta

associate a 38 sotto-misure e 13 misure. La finalità del Programma è potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 obiettivi trasversali: innovazione, ambiente e mitigazione, e adattamento climatico. Gli obiettivi da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in n.6 priorità d'azione: formazione e innovazione; competitività e reddito; filiera agroalimentare e gestione del rischio; ecosistemi; uso efficiente risorse e cambiamenti climatici; sviluppo socio-economico delle zone rurali. A tal fine, il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell'attuazione del PSR 2014-2020, si dà che il territorio comunale di Cucciago:

1. non rientra nelle "Aree leader" ovvero potenzialmente ammissibili alle iniziative di sviluppo locale nel periodo di programmazione 2014 – 2020;
2. rientra all'interno delle "Aree rurali intermedie"; questa tipologie di aree ha ancora una caratterizzazione rurale importante, con una densità abitativa di soli 323 abitanti/Kmq e una significativa incidenza della superficie agricola/forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (70,33%), ma con una diversificazione delle attività produttive ed economiche di tipo extra agricolo.
3. rientra nelle "Aree di cintura", esterne alle "Aree interne", ovvero non rientra nelle aree costituite da comuni piuttosto distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e con percorsi di sviluppo instabili ma, al tempo stesso, dotati di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma, contestualmente, fortemente policentrici e caratterizzati da un buon potenziale di attrazione;

Il comune di Cucciago, non rientrando nelle "Aree leader", non può accedere alle iniziative di sviluppo rurale per quanto riguarda il periodo di programmazione 2014-2020.

PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR) APPROVATO CON D.G.R. N. 3706 DEL 12/06/2015 (IN AGGIORNAMENTO 2020)	**Anno 2015**

L'art. 30 della L.r 26/2003 prevede che la pianificazione energetica regionale sia costituita da indirizzi del Consiglio regionale, proposti dalla Giunta regionale, e dal successivo Programma energetico ambientale regionale (PEAR), che costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la Programmazione comunitaria 2014-2020. Il comune di Cucciago rientra nella prima fascia 1 soggetta ai criteri localizzativi per gli impianti di produzione di impianti. Ai sensi della DGR n. 5290/2007 "Suddivisione del territorio regionale ai sensi del D. Lgs. 351/99 e della L.R. 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente" il comune di Cucciago rientra all'interno della zona A "Pianura ad elevata urbanizzazione": area a minore densità abitativa ed emissiva rispetto alla zona A1 "agglomerati urbani". Inoltre, non rientra all'interno delle "aree critiche" per le quali il PEAR fissa dei criteri e limiti (Allegato C) di emissioni per gli impianti di produzione di energia. **Il comune di Cucciago, dunque, non rientrando in zone critiche a cui seguono limiti di emissione degli impianti di produzione di energia, non è oggetto degli obiettivi e dei limiti del PEAR di Regione Lombardia.**

PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA) APPROVATO CON D.G.R. N. 3706 DEL 12/06/2015	Anno 2018

Il PRIA è il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, aggiornando ed integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono: rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti; preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite. La proposta di piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori d'intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi d'attuazione e della fattibilità tecnico-economica. Dall'indagine condotta sugli obiettivi del PRIA, il comune di Cucciago non risulta essere coinvolto direttamente da obiettivi strutturale nel settore dei trasporti per il miglioramento della qualità dell'aria. Dalle informazioni ricavate dal PAES, ai fini della valutazione sostenibile del presente Rapporto Ambientale, si evidenzia che **per il comune di Cucciago risultano pertinenti le misure strutturali per l'energia e il riscaldamento, in termini di efficientamento energetico degli insediamenti esistenti e previsti.**

PIANO DELLA TUTELA E DELL'USO DELLE ACQUE (PTUA) APPROVATO CON DELIBERA N. 6990 DEL 31 LUGLIO 2017	Anno 2016

Il Piano di Tutela delle Acque (PTUA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque", costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento per regolamentare le risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Come stabilito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", il PTA regionale è costituito da un Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA che qui viene presentato (PTUA 2016) ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. Tenendo conto degli obiettivi già adottati dal PTUA 2006 e delle esigenze evidenziate dai recenti indirizzi europei e in piena coerenza con l'evoluzione della pianificazione di distretto idrografico padano, il nuovo Piano di tutela e uso delle acque regionale mira a promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, assicurare acqua di qualità per il consumo umano, mantenere la qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché recuperare, salvaguardare e ripristinare lo stato degli ambienti e dei corpi idrici e migliorare il sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue urbane. Per raggiungere i suddetti obiettivi, il documento di

programmazione definisce un sistema di misure (cd. "Misure di Piano") da applicare sul territorio lombardo, per ognuna delle quali viene definita una scheda illustrativa contenente la descrizione degli elementi caratterizzanti le specifiche misure di Piano7. Tra le misure che presentano una maggiore attinenza con il territorio di Cucciago e, più nello specifico, con le previsioni di Piano si ha:

- implementazione della disciplina per gli scarichi (scheda n. 1)[8];
- interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, etc…) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento (scheda n. 5);
- interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche[9] (scheda n. 26);
- ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo[10] (scheda n. 32);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano[11] (scheda n. 33);
- calcolo del bilancio idrico per il livello regionale[12] (scheda n. 43);
- disciplina e trattamento delle acque di prima pioggia in ambito urbano ed industriale e delle acque di sfioro delle reti fognarie miste[13] (scheda n. 58);
- disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano[14] (scheda n. 59);
- approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica[15] (scheda n. 60);
- realizzazione ed attuazione dei principali strumenti di governance e di programmazione negoziata (contratti di fiume, ex art. 51 Nta), nonché dei progetti strategici di sottobacino[16] (ex art. 52 Nta), attivabili alla scala territoriale, deputati al raggiungimento contestuale ed integrato degli obiettivi del Piano di tutela e uso delle acque a scala di sottobacino e alla diminuzione del rischio idraulico (scheda n. 71).

[7] Le misure sono classificate in "strutturali" (relative alla realizzazione di opere/interventi di trasformazione del territorio) e "non strutturali" (misure di natura regolamentare o misure di governance). Sono inoltre classificate in misure "di base" e misure "supplementari", con riferimento all'art. 11 della direttiva 2000/60/CE. Qualora la misura sia riconducile a una misura di base, è riportato il riferimento alla specifica misura di base della direttiva

[8] Attuata a seguito di emanazione del nuovo Regolamento regionale n. 6/2019.

[9] I piani d'ambito e in particolare i piani quadriennali devono garantire entro tre anni dall'approvazione del PTUA: i.) il completamento del rilievo informatizzato delle reti acquedottistiche; ii.) la definizione delle modifiche degli schemi di adduzione e distribuzione; iii.) l'identificazione dei tratti di rete obsoleti e la gerarchizzazione degli interventi di sostituzione; iv.) l'individuazione delle reti e/o tratti di rete che contribuiscono maggiormente alle perdite complessive al fine della messa in priorità degli interventi. Dovranno essere predisposte le prime proposte di intervento connesse a individuati obiettivi di riduzione delle perdite entro il 2020, da effettuarsi nel periodo successivo.

[10] Sulla base dei risultati dell'analisi ricognitiva delle situazioni di criticità esistenti, si definirà un'ipotesi di programma di intervento oggetto di confronto e condivisione con i soggetti proprietari dei pozzi, cosi da pianificare gli interventi necessari.

[11] È previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

[12] Cfr. d.g.r. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con d.g.r. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019).

[13] La misura si attua con la revisione dei regolamenti regionali 3/06 sugli scarichi e 4/06 sulle acque meteoriche, mediante la definizione di disposizioni specifiche per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia al fine di garantirne la depurazione dei contaminanti veicolati. SI tratta nello specifico di implementare la regolamentazione vigente tenendo conto delle criticità emerse negli anni di applicazione del vigente regolamento.

[14] Misura attuata attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. L'insieme delle disposizioni regionali tenderà ad implementare la regolazione e la pianificazione urbanistica attraverso la divulgazione del "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016).

[15] Misura attuata con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica.

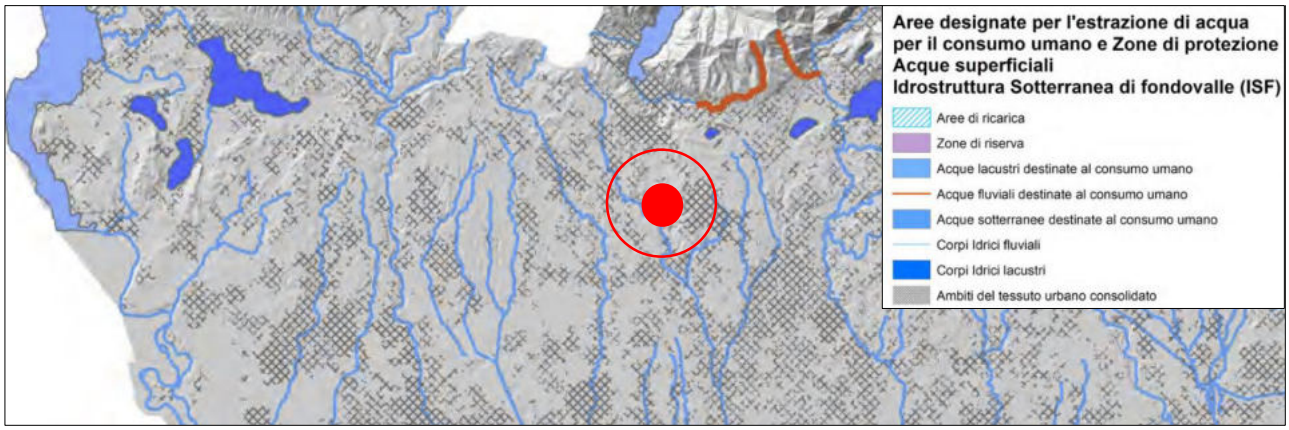
[16] I progetti strategici di sottobacino sono previsti dalla Lr. 12/2005 e smi (art. 55bis), sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato ed unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 200/60/CE e 2007/60/CE.

Al fine di "*mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse*" il PTUA individua "*all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione*" ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, specifiche misure di tutela. Nel territorio di Cucciago si rileva quanto segue:

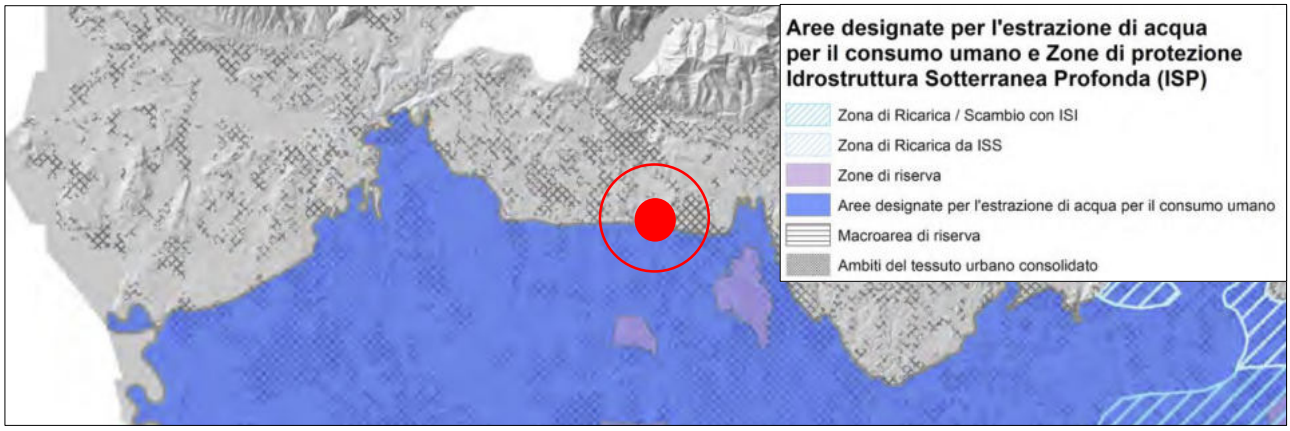
- *non risulta e non compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 come Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 267,52 Ha (come da estratto cartografico tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA);*
- *non risulta tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane);*
- *rientra tra i Comuni il cui territorio è ricompreso in zona vulnerabile da nitrati di origine agro-zootecnica (ZVN) (Allegato 1 Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette");*
- *l'intero territorio comunale non risulta essere designato come "area di ricarica" per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);*
- *la quasi totalità del territorio comunale è considerato "zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano" sia per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), che per l'idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) e Profonda (ISP), come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA.*

La disciplina delle aree di suddetta salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (vengono evidenziate in seguito quelle presenti sul territorio comune di Cucciago) le norme tecniche di attuazione del PTUA rimandano ad apposito regolamento, previsto dall'art. 52, comma 1, lett. C) della Lr. 26/2003, da approvarsi da parte della Giunta regionale, contenente:

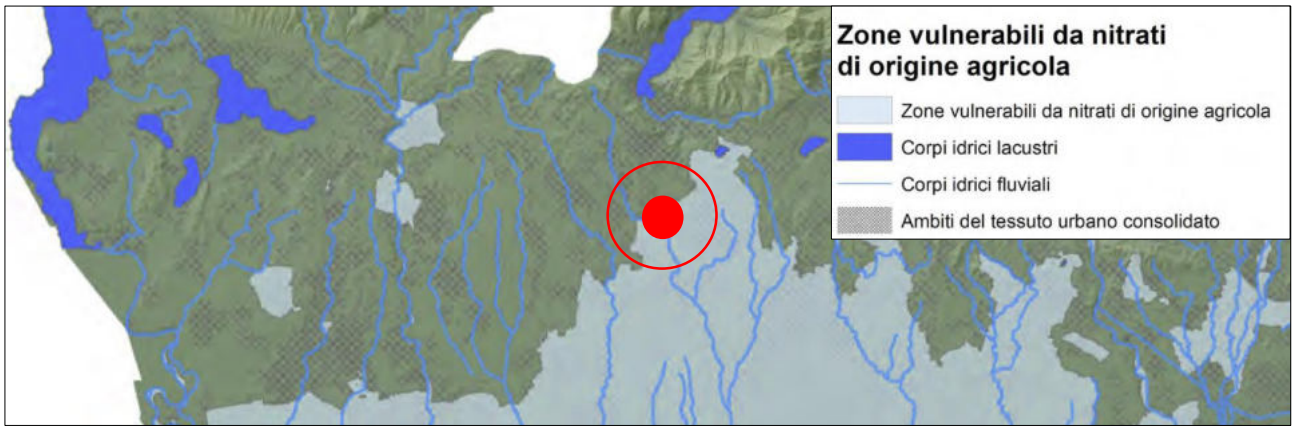
- *i criteri di protezione dinamica, associabili alla protezione statica per le captazioni di acque superficiali e sotterranee;*
- *la disciplina per la gestione delle zone di protezione, destinate alla protezione del patrimonio idrico destinato al consumo umano;*
- *la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto e delle zone di protezione.*



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) (Estratto Tav.11A quadro C PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) (Estratto Tav.11A quadro D PTUA)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Estratto Tav.11B quadro D PTUA)

Il principio di invarianza idraulica e idrogeologica [anno 2017]

Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (L.R. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Tale principio è stato integrato nella legge regionale 12/2005 e smi di governo del territorio e formalizzato all'art. 58-bis della legge stessa. In attuazione dell'articolo 58bis della Lr. 12/2005 e smi, che ha introdotto nell'impalcato normativo regionale del governo del territorio il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017[17]). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, nonché per le infrastrutture stradali, da adottare

[17] Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti

per tutti gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento). Il regolamento definisce:

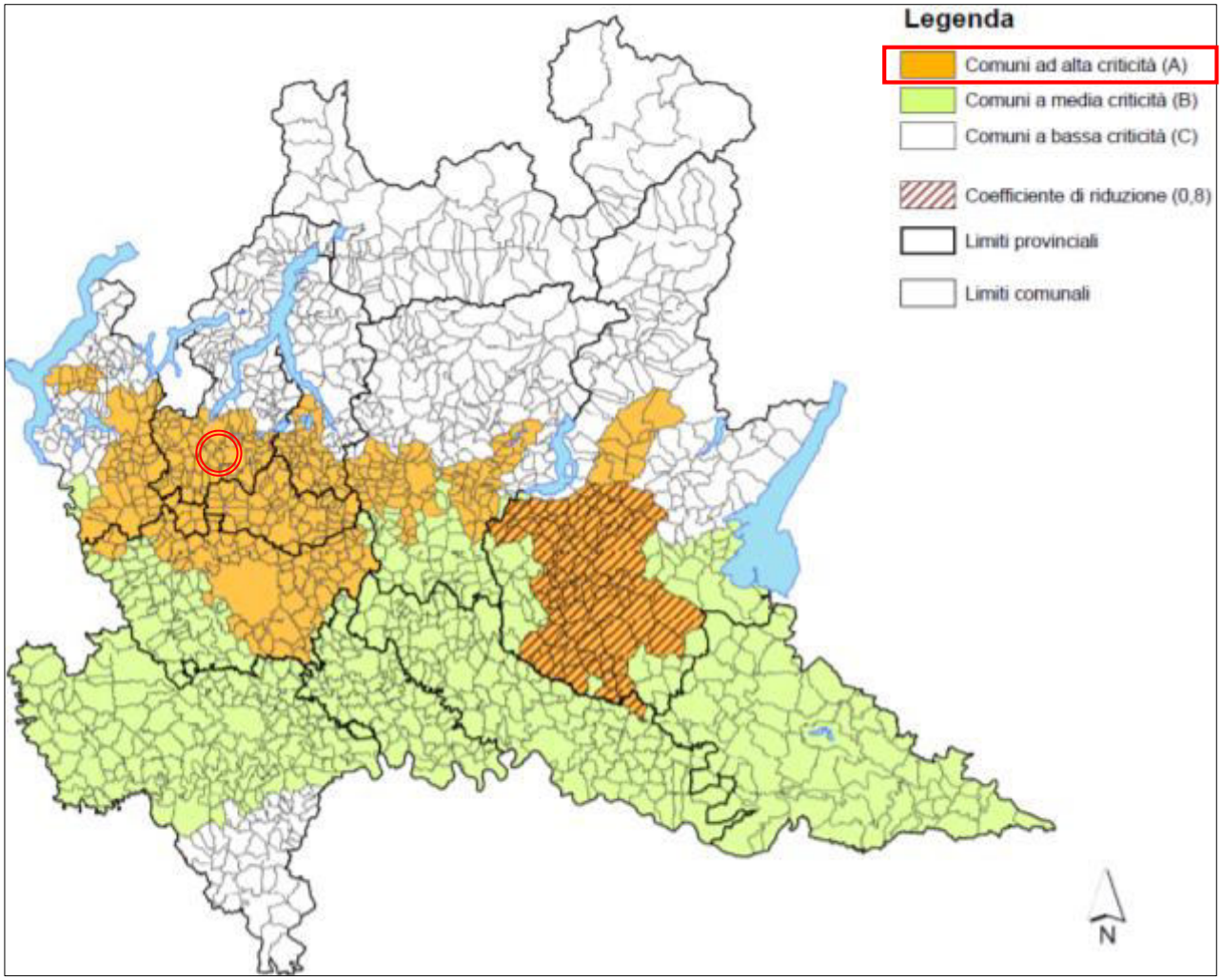
- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;
- le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'art. 48, c. 2, l. b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

Al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento (in seguito riportata), si evidenzia **che il comune di Cucciago è classificato come "come ad alta criticità (A)"** (cfr. Allegato C del Rr. 7/2017 e smi). Si ricorda che, In attuazione del regolamento 7/2017, si evidenzia che i comuni possono applicare i principi dell'invarianza idraulica o idrologica, nonché del drenaggio urbano sostenibile, attraverso i seguenti meccanismi:

a) incentivazione urbanistica, nelle modalità stabilite dal comma 5 art. 11 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
b.) riduzione degli oneri di urbanizzazione o anche del contributo di costruzione, nelle modalità stabilite dal comma 2-quinquies art. 43 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
c.) uso degli introiti derivanti della monetizzazione di cui all'articolo 16 del Regolamento.

Tabella 1[2]

CLASSE DI INTERVENTO		SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DEFLUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO – AMBITI TERRITORIALI (articolo 7) – Aree A, B	MODALITÀ DI CALCOLO – AMBITI TERRITORIALI (articolo 7) – Aree C
0	Impermeabilizzazione potenziale qualsiasi	≤ 0,03 ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1	
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa	da > 0,03 a ≤ 0,1 ha (da > 300 mq a ≤ 1.000 mq)	≤ 0,4	Requisiti minimi articolo 12 comma 2	
2	Impermeabilizzazione potenziale media	da > 0,03 a ≤ 0,1 ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq)	> 0,4	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
		da > 0,1 a ≤ 1 ha (da > 1.000 a ≤ 10.000 mq)	qualsiasi		
		da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	≤ 0,4		
3	Impermeabilizzazione potenziale alta	da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤100.000 mq)	> 0,4	Procedura dettagliata (vedi articolo 11 e allegato G)	
		> 10 ha (> 100.000 mq)	qualsiasi		



Comune	Provincia	Criticità idraulica	Coefficiente P
CUCCIAGO	CO	A	1

PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI (PRIM) APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016, AGGIORNAMENTO 2015	**Anno 2008**

Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale. Le mappe, opportunamente inserite nel quadro conoscitivo del presente Rapporto Ambientale, ove pertinenti, sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati. Per ogni tipologia di rischio considerata il PRIM prevede l'elaborazione delle mappe a scala di 20x20 m, 1x1 Km e a base comunale. In questo ambito si riportano le mappe più significative. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo le classi di criticità non esprimono un valore

assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche). Il seguente estratto, derivante dall'elaborazione a livello comunale per la mitigazione dei rischi, si evincono i diversi scenari delle aree di rischio.

Rischio idrogeologico

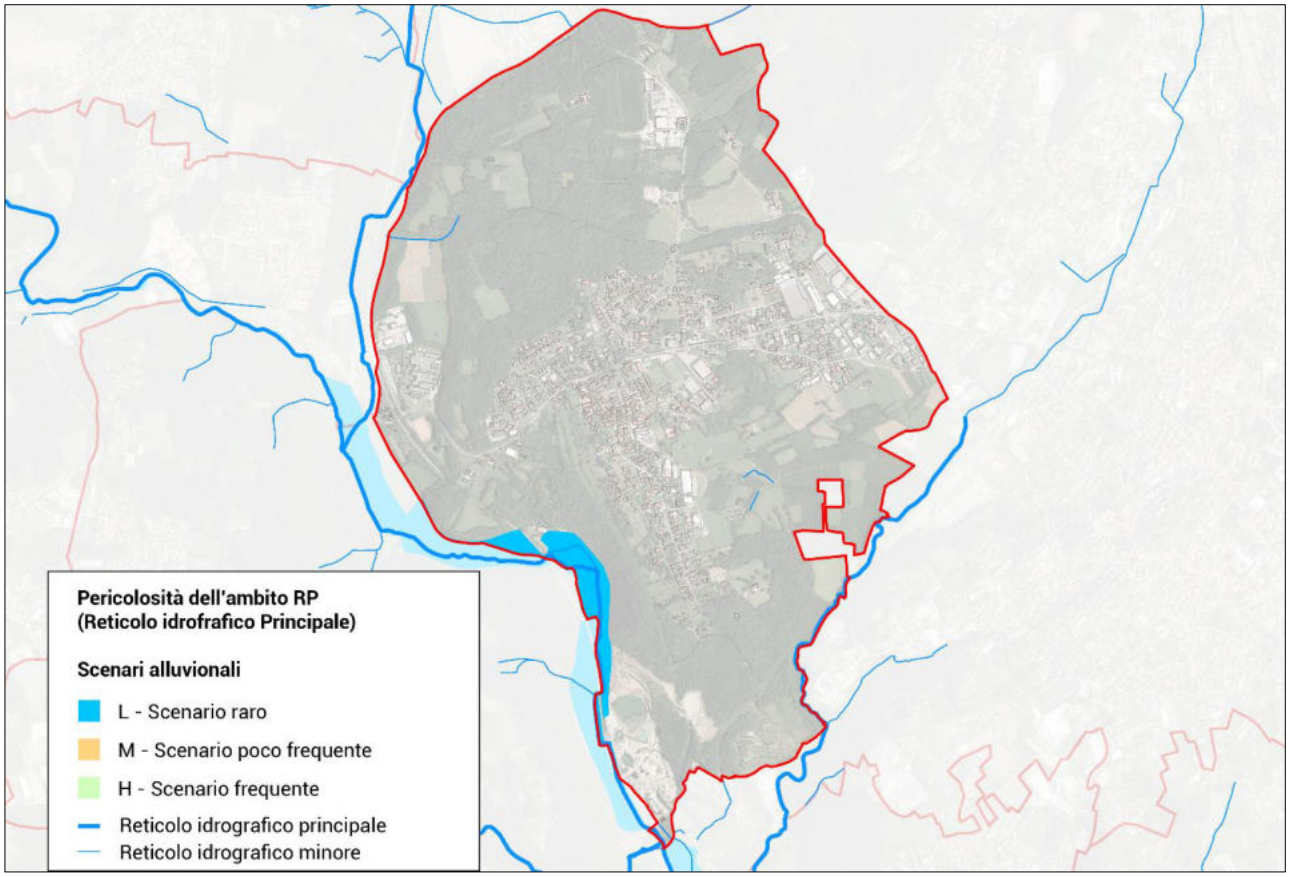
DATO		COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Aree allagabili - scenario H [4]	km [2]	0,05	6,39	841,90
Aree allagabili - scenario M [4]	km [2]	0,04	10,64	303,19
Aree allagabili - scenario L [4]	km [2]	0,01	2,23	2.403,06
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato (267) [4]	km [2]	0,00	147,89	1.803,48
Superficie zone soggette a valanghe [7]	km [2]	0,00	79,98	1.697,94
Superficie aree in frana [2]	km [2]	0,00	250,88	4.014,90

Estratto del report statistico del PRIM – Rischio idrogeologico

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)	Anno 2008

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Dall'elaborazione cartografia effettuata in ambiente GIS (riportata in seguito), si evince che il territorio di Cucciago è interessato dagli areali di rischio alluvionale solo nella porzione a margine del confine comunale sud-est, in riferimento al Reticolo Idrografico Principale.

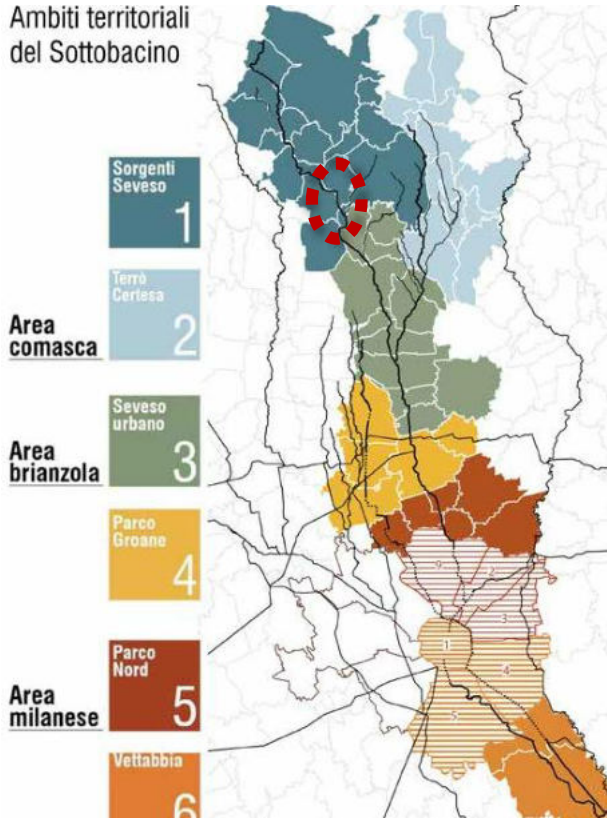


Per quanto riguarda gli scenari di rischio, nel territorio comunale si riscontro uno scenario di pericolosità Raro (L) in concomitanza del percorso idrografico del Torrente Seveso.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR) APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016	**Anno 2016**

Il PFVR è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura. Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità: i.) definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale; ii.) definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale; iii.) descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche; iv.) elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione; v.) individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche; vi.) articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali. Visto e considerato il contesto in cui ricade l'ambito di intervento ed esclusa la prossimità con zone propense a flussi migratori della fauna (avifauna in particolare, il progetto non risulta essere coinvolto nella programmazione regionale in materia faunistico-venatoria. Per quanto riguarda gli aspetti del Piano Faunistico Venatorio inerenti a Cucciago, si richiamano le declinazioni del suddetto piano al livello provinciale (sezione 8, Parte I)

Il Progetto strategico di sottobacino del torrente Seveso rappresenta l'azione operativa del contratto del Fiume Seveso. I Progetti strategici di sottobacino, definiti dall'art. 55bis della legge regionale 11 marzo 2005 ("Legge per il governo del territorio"), nascono come strumenti finalizzati alla riqualificazione dei territori dei sottobacini; essi vengono definiti "strategici" in quanto mirano a sintetizzare le conoscenze, le politiche, gli indirizzi e le misure riguardanti tutti gli aspetti che possono concorrere alla riqualificazione dei sottobacini idrografici, e devono inoltre essere l'esito di un processo di partecipazione e confronto che vede coinvolti tutti i soggetti del territorio. Il Progetto strategico del sottobacino del torrente Seveso ambisce a sviluppare un'azione sinergica tra le specifiche caratteristiche del territorio e le progettualità sia locali che sovraordinate. Inoltre, attuando quanto prescritto dal Programma di tutela ed Uso delle acque di regione Lombardia (PTUA) e dal Piano di Gestione rischio Alluvioni del distretto idrografico del Po (PGRA), consegue uno degli indirizzi cardine comunitari, che chiede l'integrazione, ormai necessaria, tra strumenti di tutela delle acque (Direttiva 2000/60 Ce) e di prevenzione del rischio idraulico (direttiva 2007/60 Ce4).



Il Progetto di sottobacino del Seveso (di seguito Progetto) si articola in una relazione ed in elaborati cartografici che rappresentano le funzioni o le pressioni che il territorio - naturale e antropizzato - induce sul sistema delle acque (Mappa dell'acqua) e le sensibilità, le criticità accertate o potenziali del territorio e le misure relative (carta degli elementi di sensibilità, carte delle criticità e delle misure).

Ambito 1 -Terrò Certesa

Rappresenta l'ambito in cui ricade Cucciago, che comprende l'area comasca. Il territorio di pregio ambientale e naturalistico, è caratterizzato da un sistema collinare dalle forti pendenze e da numerose aree boscate. L'ambito ospita le sorgenti del Seveso (qui a carattere torrentizio) e numerosi affluenti minori. A sud del lago di Como è inoltre presente una fascia di depositi morenici. Presenta consistenti permanenze della urbanizzazione storica (ville, nuclei, cascine, mulini, trame agrarie), organizzata sul sistema di collegamento fra Milano e Como (Comasina). L'urbanizzazione è diffusa e a bassa densità, e si densifica nell'area di Cantù. È una fascia fortemente strutturata sulla piccola impresa e ad elevata infrastrutturazione ferroviaria. Si segnala la presenza di aree estrattive. Buona parte dell'ambito è ricompresa in aree di primo livello della rete ecologica, ed è caratterizzata da una interessante presenza di boschi misti e brughiere residue.

Misure generali e localizzate

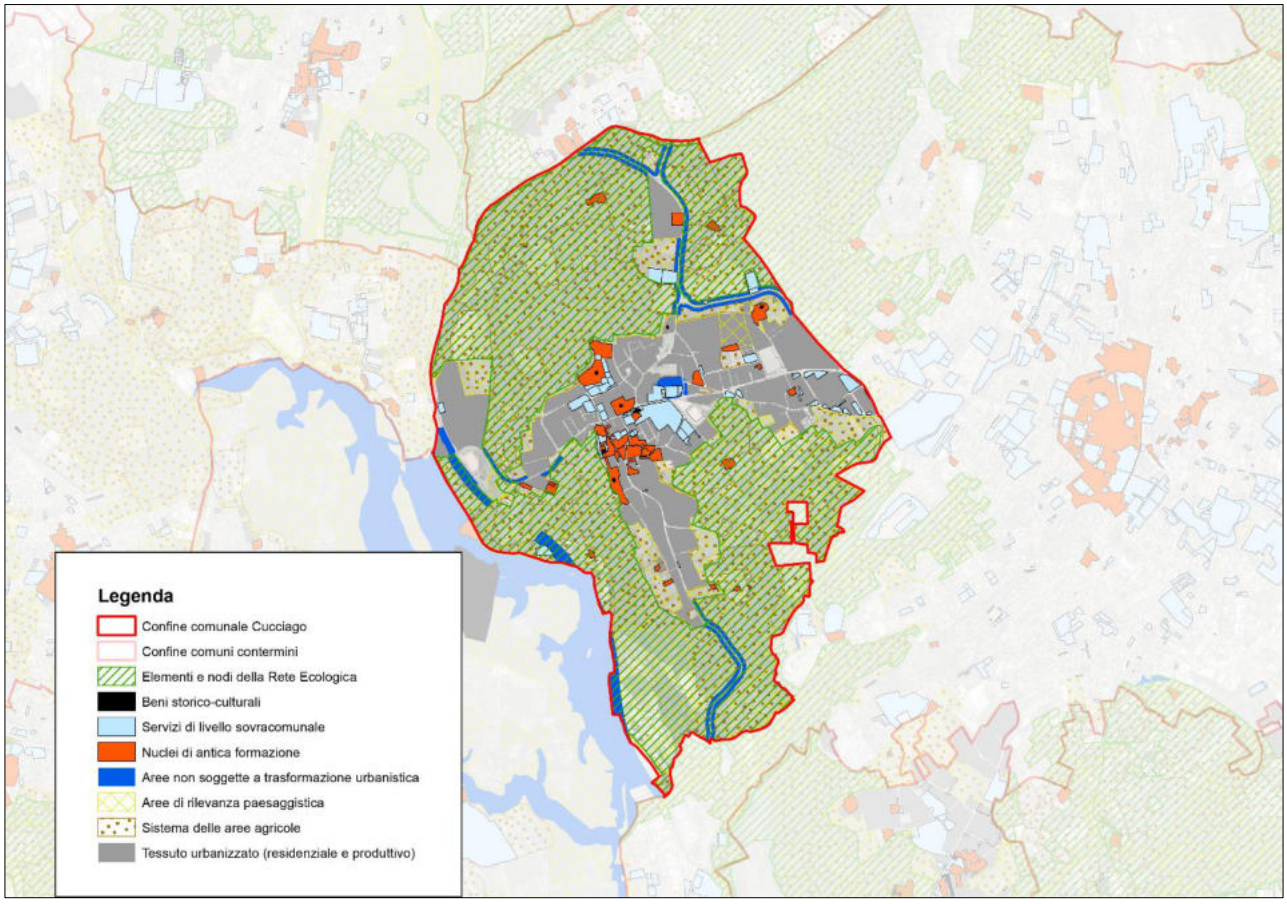
le misure del Progetto consistono negli interventi che si intendono attuare in linea con la strategia e gli obiettivi delineati; esse rispondono pertanto alla necessità di combinare l'ottenimento di una migliore qualità delle acque con la mitigazione del rischio idraulico, operando in maniera quanto più possibile traversale sui temi della qualità, del rischio, della promozione e tutela dei servizi ecosistemici, oltre che della governance. Tutte le misure rispondono alle 15 criticità territoriali individuate nella carta delle criticità e il loro ambito di applicazione, ossia l'ambito di applicazione delle misure del Progetto è quello definito dall'identificazione dell'ambito del Progetto.

6. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como (PTCP)

Il PGT assume quale riferimento programmatico unitario il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Como (PTCP), inteso come schema generale e strutturale da declinare e approfondire alla scala locale. Le indicazioni del PTCP costituiscono pertanto quadro strategico per la definizione, alla scala comunale, di obiettivi e azioni che assumono valenze e producono effetti di livello sovracomunale. Il PTCP della Provincia di Como è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n. 59/35993.

La valutazione del quadro programmatorio sovracomunale costituisce una premessa indispensabile sia per la lettura critica del territorio sia per la pianificazione. La lettura per macro sistemi territoriali ed ambientali permette di costruire uno schema di riferimento da utilizzare per verificare le ricadute dei fenomeni in atto nel territorio di Cucciago. Il quadro programmatorio dello strumento di controllo provinciale permette inoltre di individuare i punti di relazione tra i progetti comunali e quelli sovracomunali, al fine di rendere conformi e coerenti le azioni e le politiche attuate alle diverse scale (regione, provincia e comuni).

Vengono in seguito riportati gli elementi più rilevanti del PTCP che dovranno essere tenuti in considerazione nella programmazione del territorio comunale. Dalle informazioni raccolte, l'unità di paesaggio provinciale alla quale appartiene Cucciago è la *"Collina Canturina e media Valle del Lambro"*.



Elaborazione cartografica in ambiente GIS

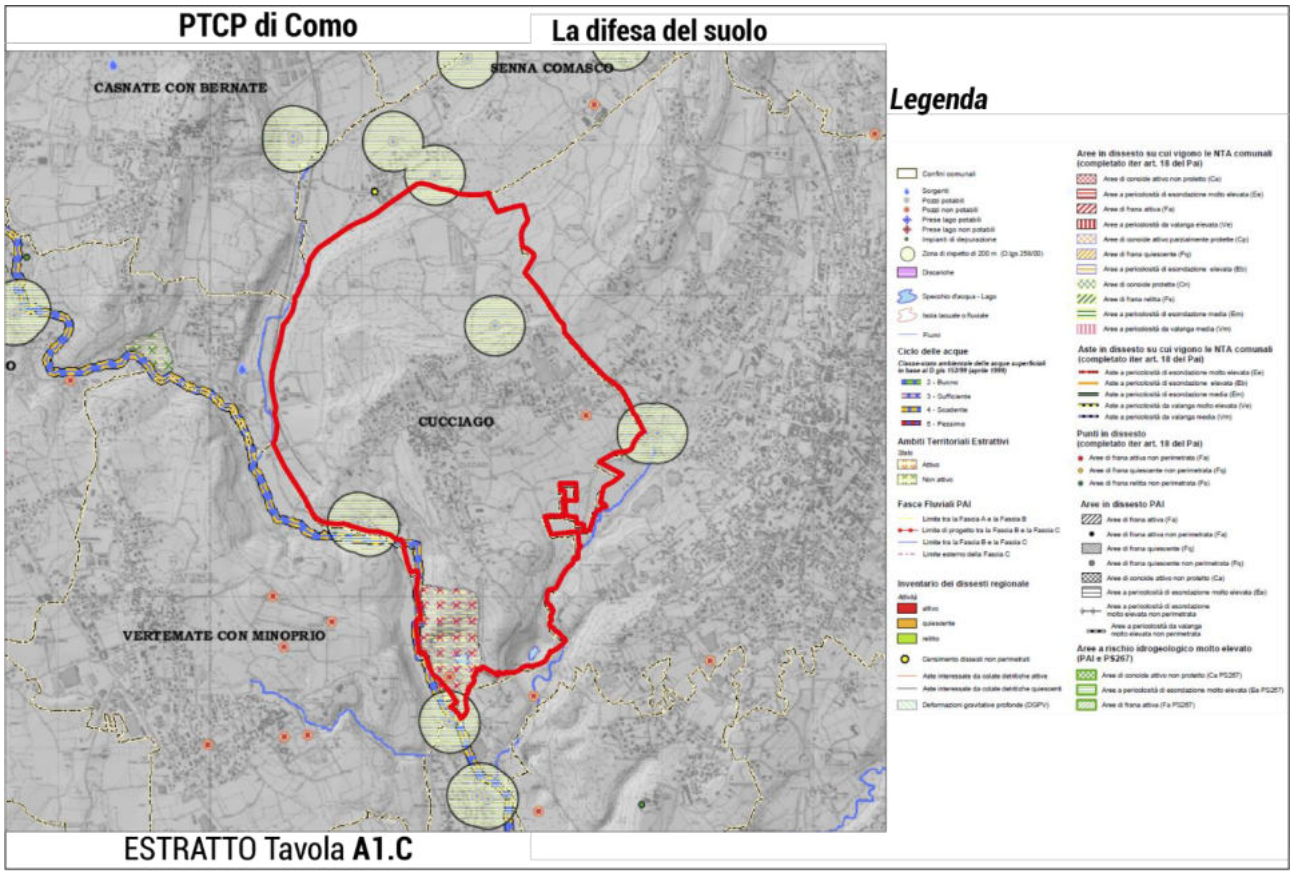
Il quadro strategico del PTCP di Como si identifica nelle "Linee guida" e negli obiettivi descritti nella Relazione (quest'ultimi presenti anche nelle Nta). Tali linee guida e obiettivo sono riassunti nella tabella seguente.

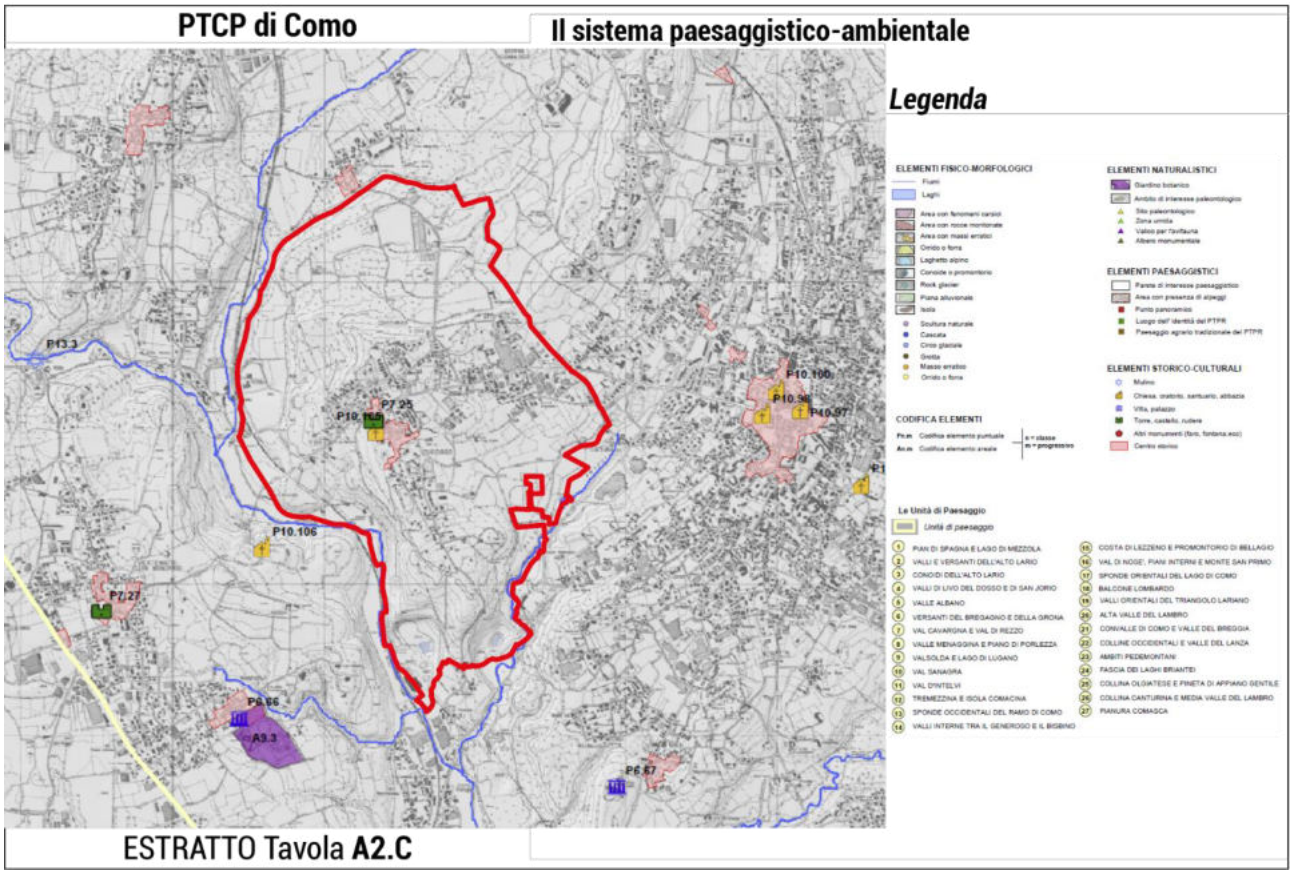
LINEE GUIDA E OBIETTIVI - PTCP Como	
Elementi di attenzione specifica	
Linee guida 1.1	**La necessità di riequilibrio fra le esigenze di sviluppo insediativo e la tutela dell'ambiente** Riordino dei sistemi urbani con indicazioni alla pianificazione locale ma anche, ove necessario, con prescrizioni vincolanti di PTCP garantendo nel contempo adeguate condizioni di sviluppo sociale ed economico alle Comunità locali. Occorre, ad esempio, evitare fenomeni di conurbazione, compromissione di ambiti territoriali di significativa valenza paesistico-ambientale, sottrazione dei suoli agricoli di particolare importanza in funzione del mantenimento di una superficie produttiva minima, per le aziende del settore.
Linee guida 1.2	**L'ambiente e lo sviluppo sostenibile** Attraverso la costruzione di un modello di valutazione ambientale, si può contemperare l'esigenza di un adeguato sviluppo sociale ed economico con quella di tutela e salvaguardia dell'ambiente inteso come ecosistema.
Linee guida 1.3	**La definizione di un quadro di riferimento programmatico delle infrastrutture di mobilità di livello strategico e di riassetto della rete di trasporto provinciale** Nel Documento Direttore è riportata la situazione di riferimento programmatico delle infrastrutture di livello strategico, emerso a seguito di accordi e intese con la Regione Lombardia, le Provincie interessate, le Società autostradali, ANAS e i Comuni interessati. Nello stesso documento sono inoltre indicate altre proposte conseguenti ad attività ricognitive o progettuali messe in campo dalla Provincia.
Linee guida 1.4	**Il posizionamento strategico della Provincia di Como nel contesto regionale e globale** L'obiettivo del PTCP è rappresentato dalla capacità del territorio comasco di riuscire a "fare sistema", così che tutte le componenti e gli attori in campo concorrano a determinare, consolidare e rafforzare il potenziamento strategico di Como nel contesto Regionale e globale.
Obiettivi (macro-obiettivi da Relazione PTCP ed enunciati nell'art. 1 delle NtA	
Obiettivo 2.1	L'assetto idrogeologico e la difesa del suolo;
Obiettivo 2.2	La tutela dell'ambiente e la valorizzazione degli ecosistemi;
Obiettivo 2.3	La costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione delle biodiversità;
Obiettivo 2.4	La sostenibilità dei sistemi insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;
Obiettivo 2.5	La definizione dei centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovracomunale-polo attrattore;
Obiettivo 2.6	L'assetto della rete infrastrutturale della mobilità;
Obiettivo 2.7	Il consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale;
Obiettivo 2.8	L'introduzione della perequazione territoriale;
Obiettivo 2.9	La costruzione di un nuovo modello di "governance" urbana.

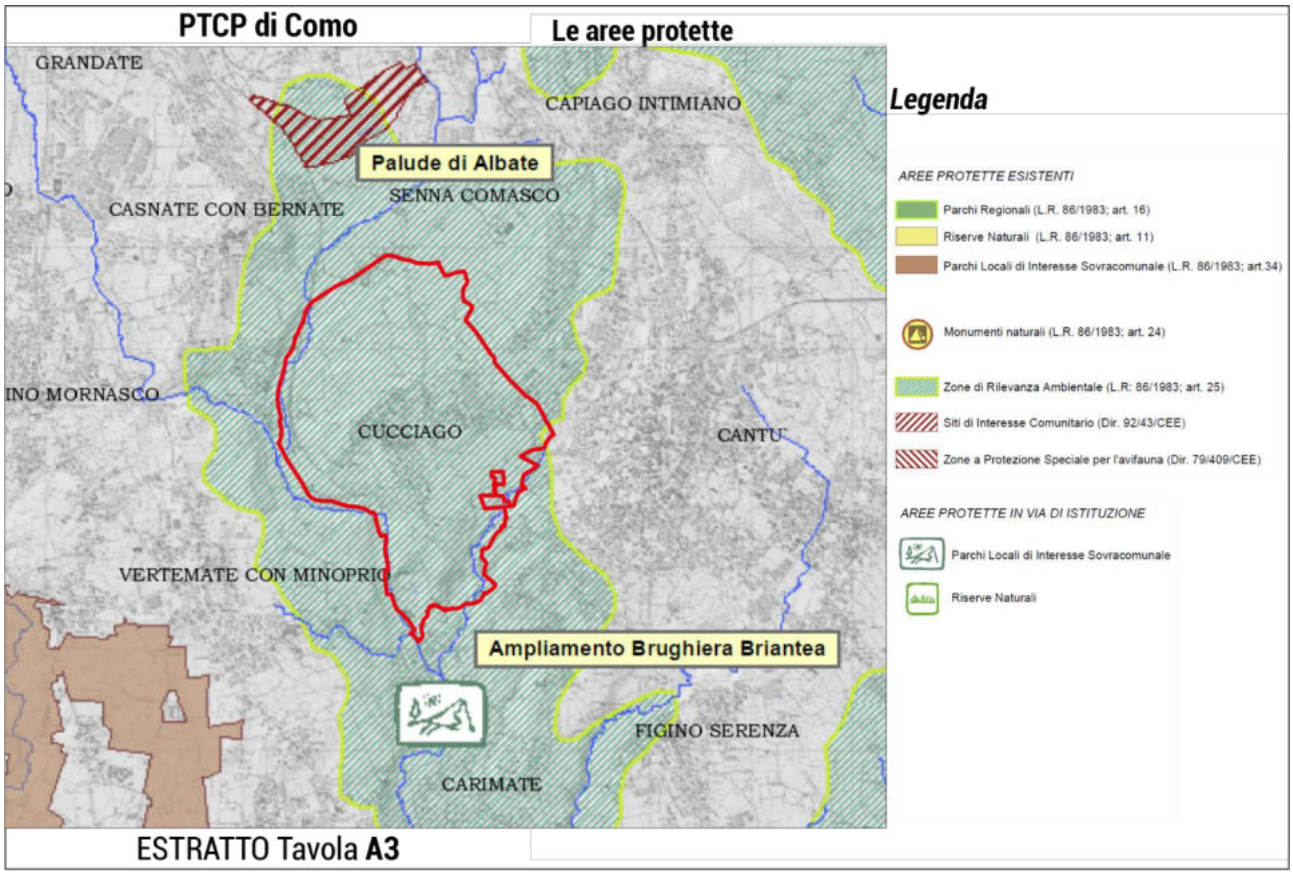
Vengono in seguito riportati gli elementi più rilevanti del PTCP che dovranno essere tenuti in considerazione nella programmazione del territorio comunale. Dalle informazioni raccolte, l'unità di paesaggio provinciale alla quale appartiene Cucciago è il "n.12 – *Collina Canturina e media Valle del Lambro".* Dal punto di vista dell'assetto territoriale e dello scenario infrastrutturale si riscontra come il comune di Cucciago risulti interessato dai seguenti aspetti territoriali e programmatici di interesse provinciale, rappresentati all'interno degli elaborati cartografici del Piano provinciale. Segue la sintesi degli elementi che caratterizzano Cucciago:

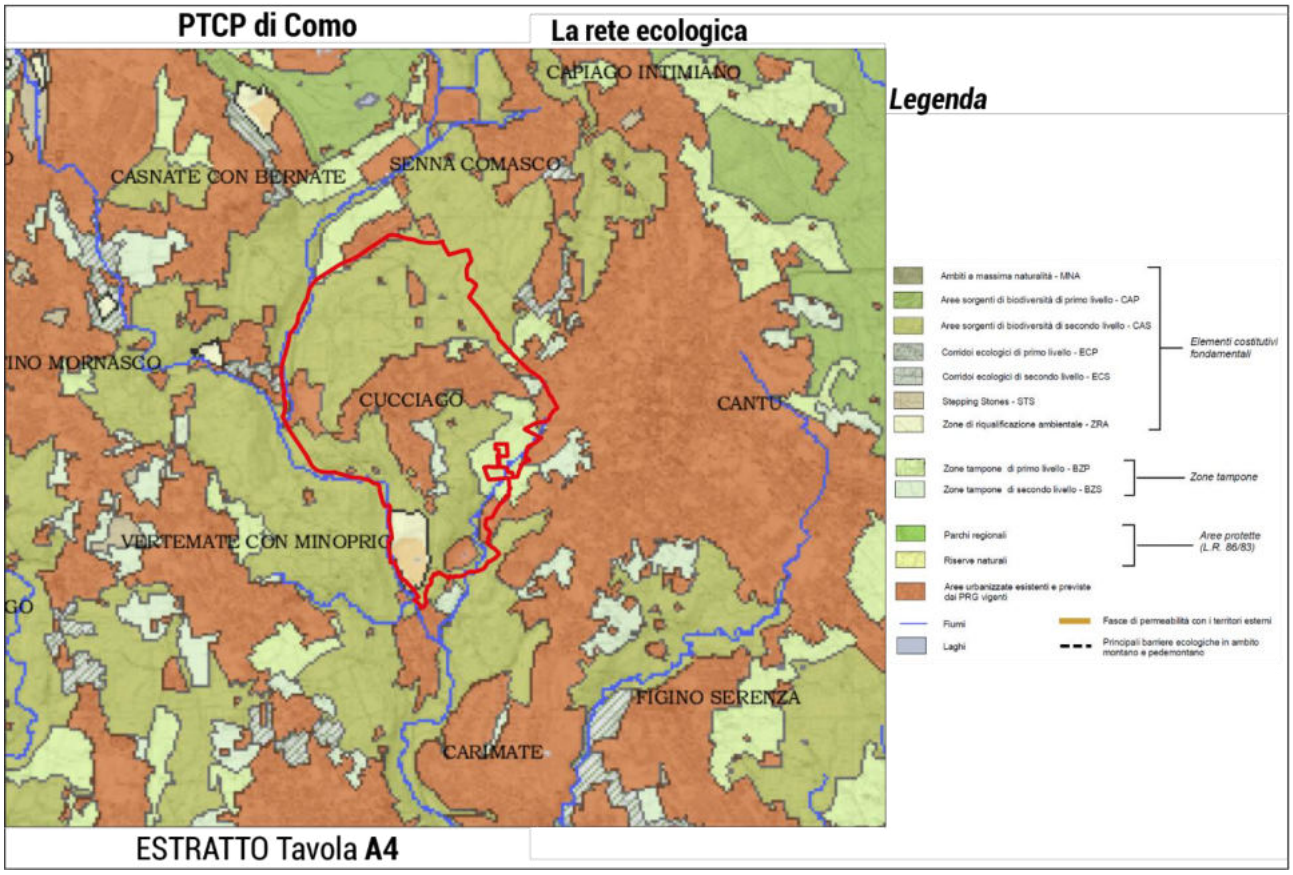
Elaborato		Inquadramento comunale
Tavola A1 (A1 - a, b, c)	La difesa del suolo	Zona di rispetto 200 m (D.lgs 258/00) Pozzi non potabili Ciclo delle acque (Classe-Stato: 4 -Scadente) Ambiti territoriali estrattivi (Stato: Attivo)
Tavola A2 (A2 - a, b, c)	Il sistema paesaggistico ambientale	Elementi fisico-morfologici (Fiumi) Elementi storico-culturali (Torre, castello, rudere – Chiesa, oratorio, santuario, abbazia – Centro storico) Unità di paesaggio n.26
Tavola A3	Le aree protette	Zone di rilevanza ambientale (Lr. 86/1983 art.25)
Tavola A4	La rete ecologica	Aree sergenti di biodiversità 2° livello – CAS Stepping Stones – STS Zone tampone 1° livello – BZP Zone tampone 2° livello - BZS
Tavola A5	Unità litologiche	Ghiaie, blocchi e limi – Ghiaie e sabbie – Conglomerati e arenarie – Ghiaie e ciottoli
Tavola A6	Esposizioni	Nord, nord-est; Sud-Ovest; Nord-Ovest; Sud
Tavola A7	Pendenze	Classi di pendenze (da 0-8°, da 8-20°, 20-30°)
Tavola A8	Classi altimetriche	Classi altimetriche (250-300; 300-350)
Tavola A9	Vincoli paesistico-ambientali	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde
Tavola A10	Sintesi paesaggio	Centri storici ed elementi costitutivi fondamentali e zone tampone REP
Tavola B1	Il sistema insediativo	
Tavola B2	Sintesi della Pianificazione Urbanistica comunale	Azzonamento, Zone A, Centro Storico e Piani Attuativi
Tavola B3	Trasporto pubblico locale e navigazione	Trasporto pubblico locale Ferrovia
Tavola C1	Sintesi delle indicazioni di Piano	Mobilità: strade principali in progetto, strade secondarie esistenti, ferrovie esistenti Aree protette: Parchi regionali (adottato) Rete Ecologica: Elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica, Aree tampone della rete ecologica
Tavola C2	Area urbana di Como	-

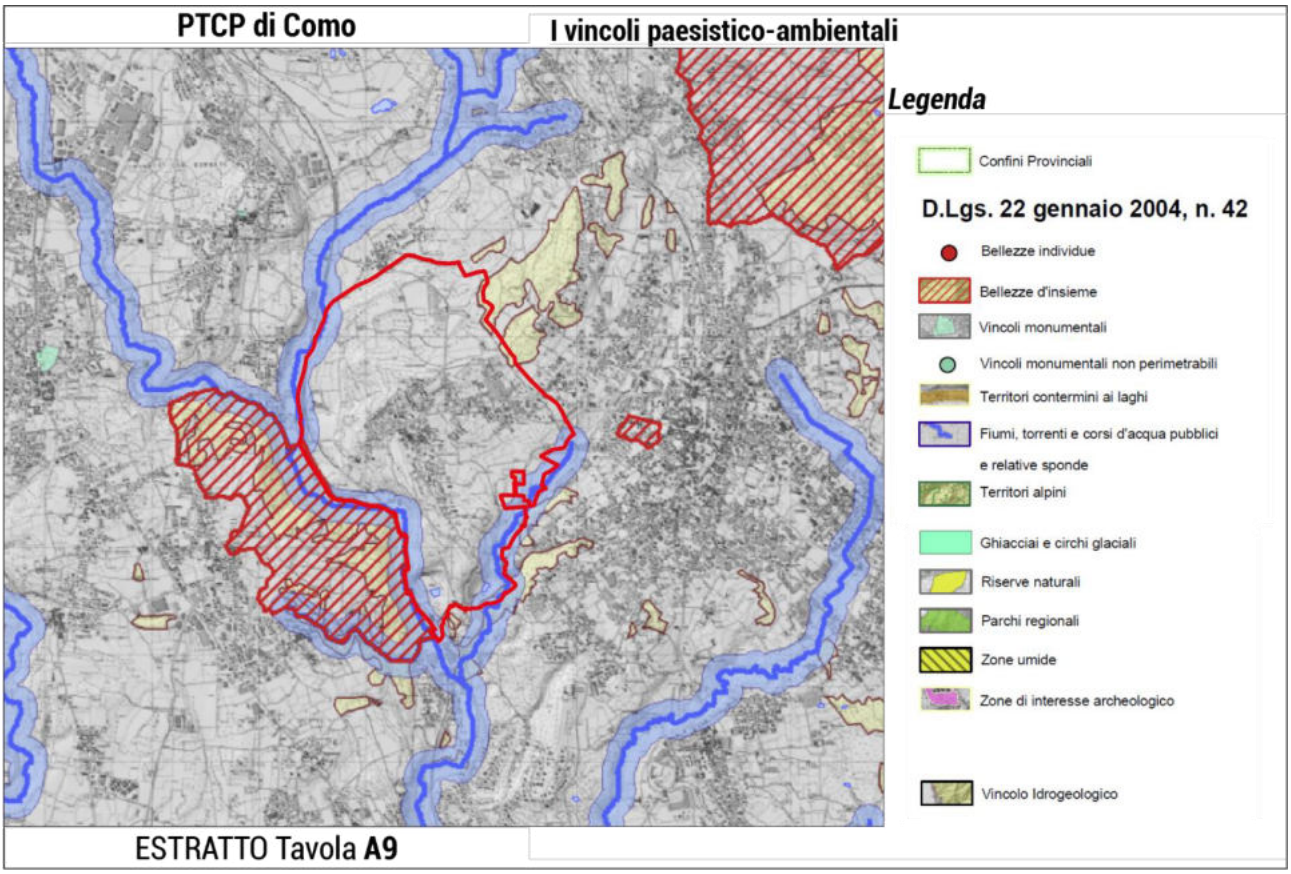
Seguono gli estratti delle principali tavole del PTCP della Provincia di Como, in riferimento al territorio di Cucciago.

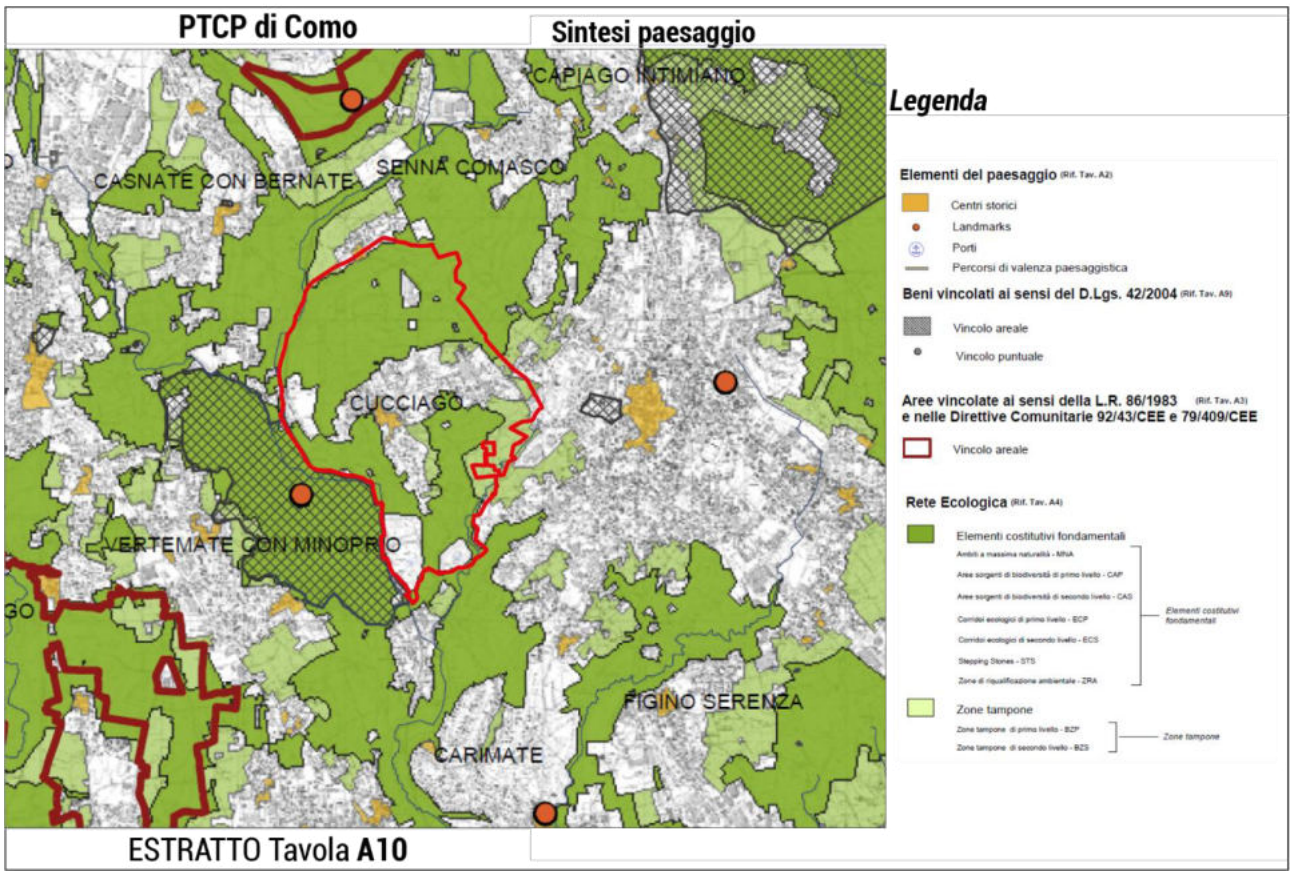

PTCP di Como
La difesa del suolo
CASNATE CON BERNATE
SENNA COMASCO
CUCCIAGO
VERTEMATE CON MINOPRIO
Legenda
ESTRATTO Tavola A1.C

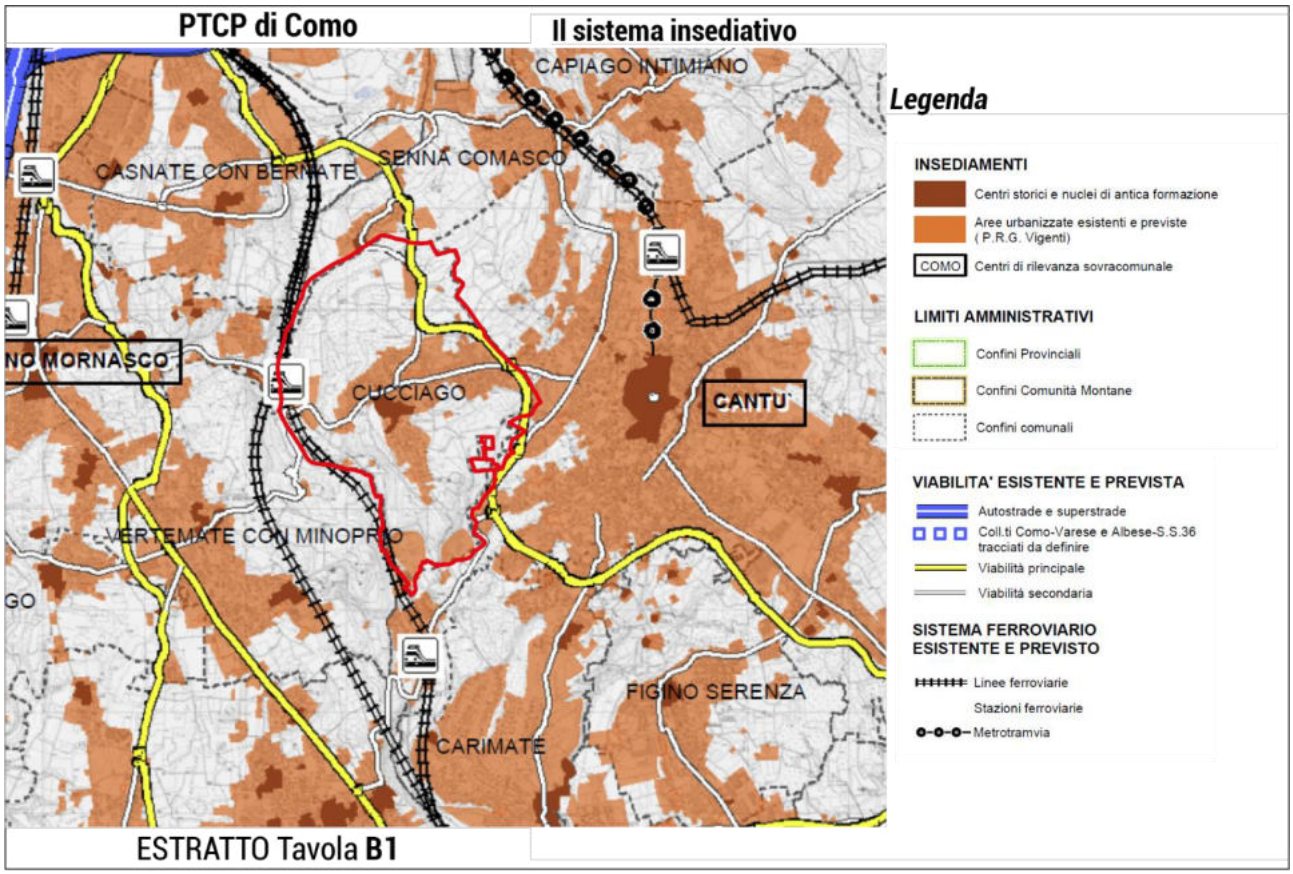

PTCP di Como
Il sistema paesaggistico-ambientale
Legenda
ESTRATTO Tavola A2.C

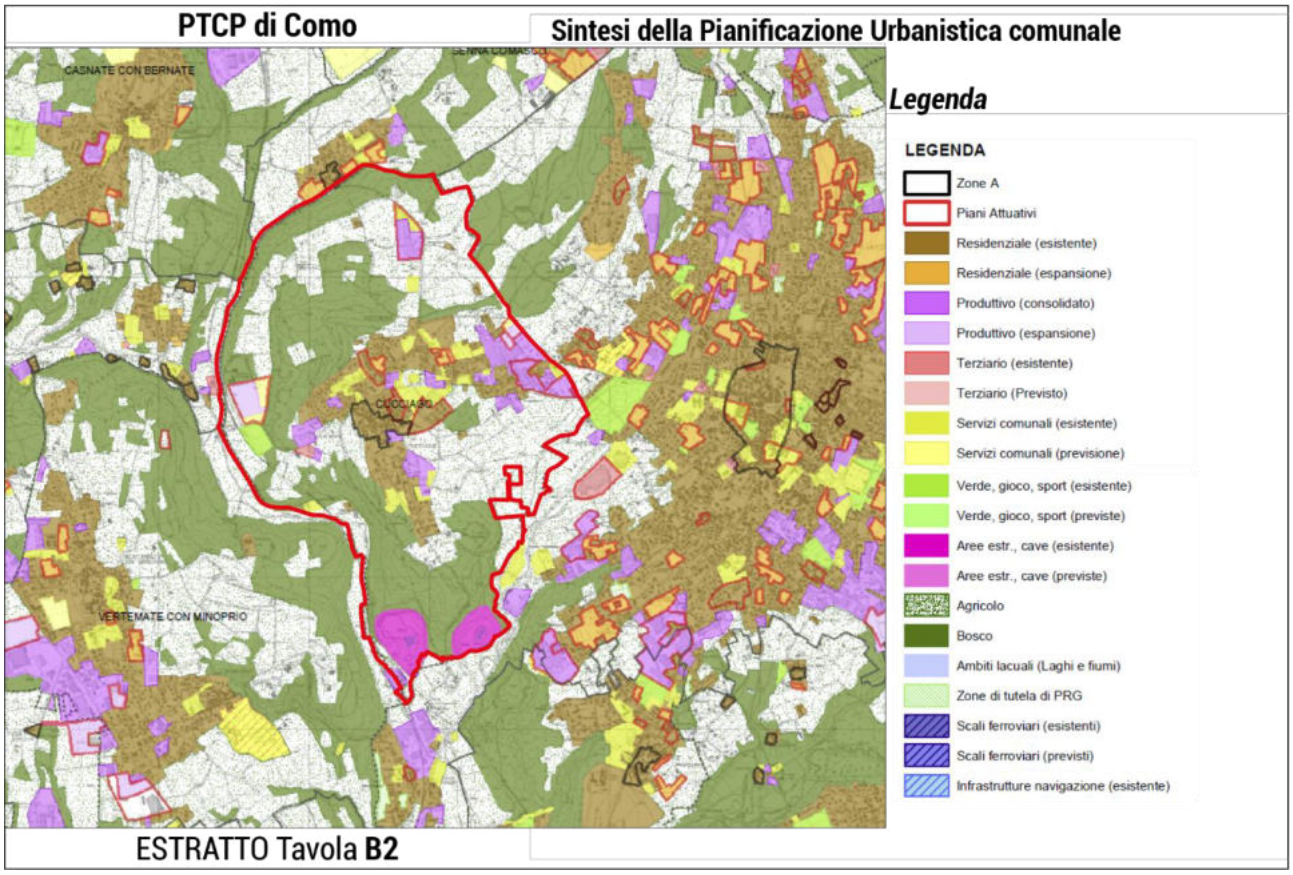

PTCP di Como
Le aree protette
GRANDATE
CAPIAGO INTIMIANO
Palude di Albate
SENNA COMASCO
CASNATE CON BERNATE
INO MORNASCO
CUCCIAGO
CANTU'
VERTEMATE CON MINOPRIO
Ampliamento Brughiera Briantea
FIGINO SERENZA
CARIMATE
Legenda
AREE PROTETTE ESISTENTI
Parchi Regionali (L.R. 86/1983; art. 16)
Riserve Naturali (L.R. 86/1983; art. 11)
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983; art.34)
Monumenti naturali (L.R. 86/1983; art. 24)
Zone di Rilevanza Ambientale (L.R: 86/1983; art. 25)
Siti di Interesse Comunitario (Dir. 92/43/CEE)
Zone a Protezione Speciale per l'avifauna (Dir. 79/409/CEE)
AREE PROTETTE IN VIA DI ISTITUZIONE
Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
Riserve Naturali
ESTRATTO Tavola A3

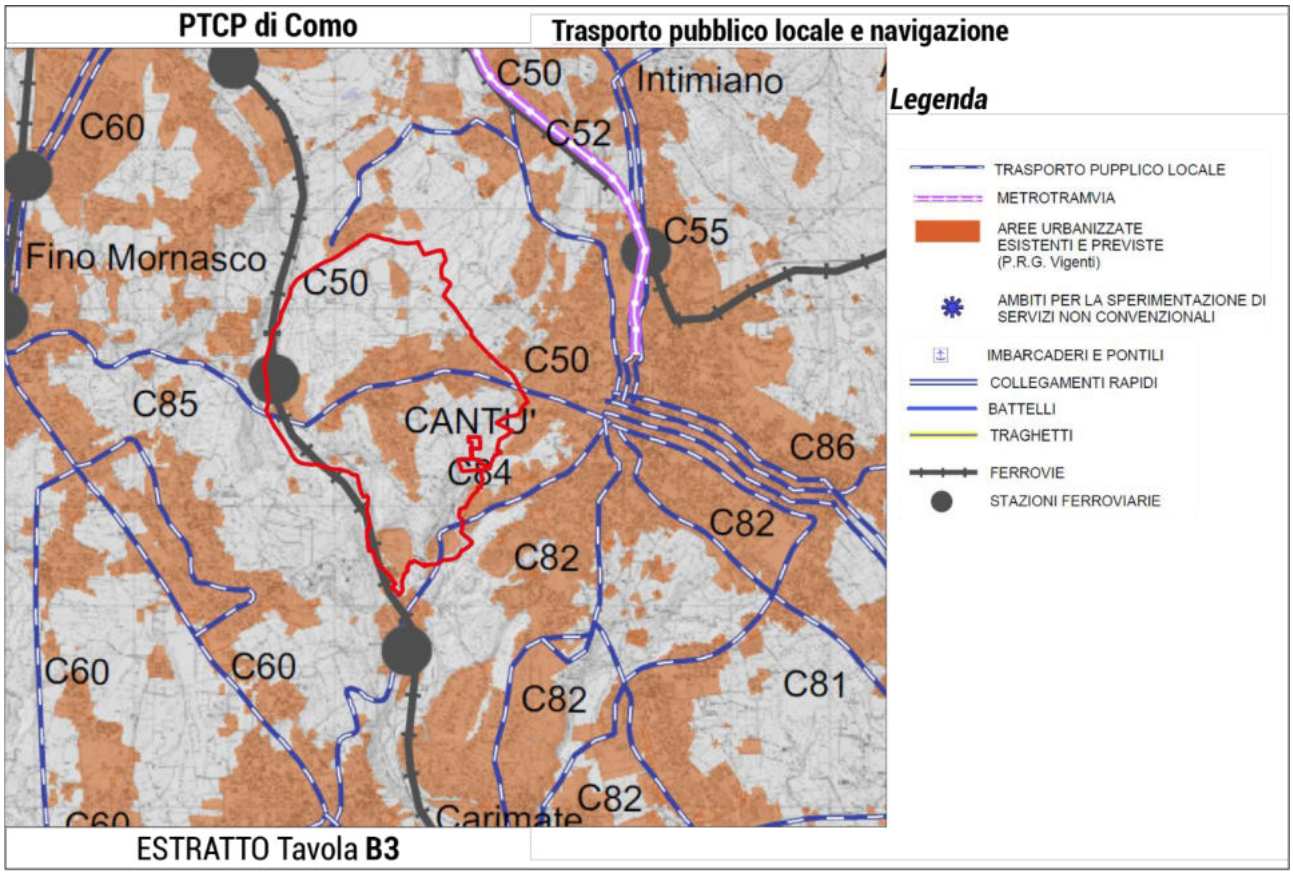

PTCP di Como
La rete ecologica
CAPIAGO INTIMIANO
CASNATE CON BERNATE
SENNA COMASCO
INO MORNASCO
CUCCIAGO
CANTU'
VERTEMATE CON MINOPRIO
FIGINO SERENZA
CARIMATE
Legenda
Ambiti a massima naturalità - MNA
Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP
Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS
Corridoi ecologici di primo livello - ECP
Corridoi ecologici di secondo livello - ECS
Stepping Stones - STS
Zone di riqualificazione ambientale - ZRA
Elementi costitutivi fondamentali
Zone tampone di primo livello - BZP
Zone tampone di secondo livello - BZS
Zone tampone
Parchi regionali
Riserve naturali
Aree protette (L.R. 86/83)
Aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG vigenti
Fiumi
Laghi
Fasce di permeabilità con i territori esterni
Principali barriere ecologiche in ambito montano e pedemontano
ESTRATTO Tavola A4

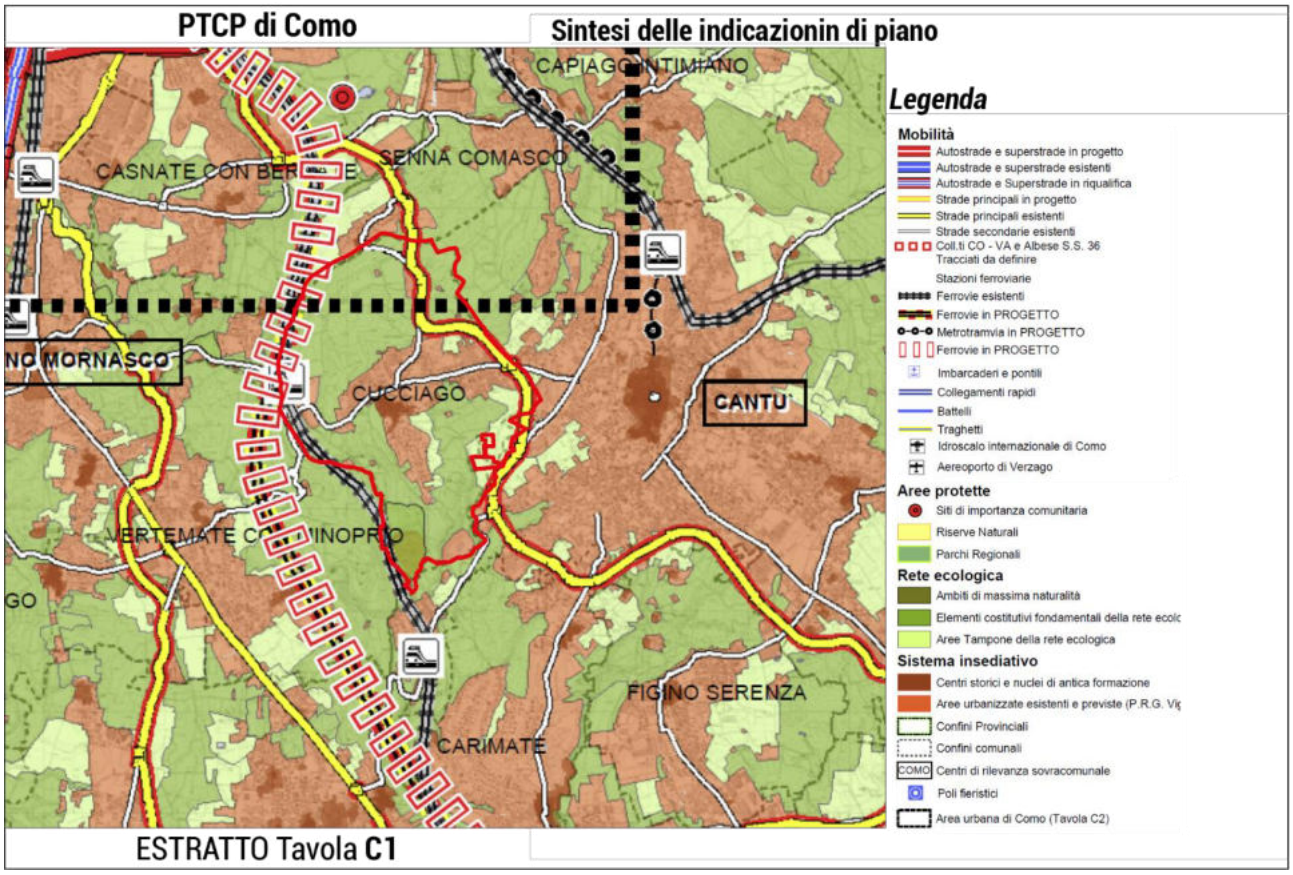

PTCP di Como
I vincoli paesistico-ambientali
Legenda
Confini Provinciali
D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42
Bellezze individue
Bellezze d'insieme
Vincoli monumentali
Vincoli monumentali non perimetrabili
Territori contermini ai laghi
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici
e relative sponde
Territori alpini
Ghiacciai e circhi glaciali
Riserve naturali
Parchi regionali
Zone umide
Zone di interesse archeologico
Vincolo Idrogeologico
ESTRATTO Tavola A9


PTCP di Como
Sintesi paesaggio
CAPIAGO INTIMIANO
CASNATE CON BERNATE
SENNA COMASCO
CUCCIAGO
VERTEMATE CON MINOPRIO
FIGINO SERENZA
CARIMATE
Legenda
Elementi del paesaggio (Rif. Tav. A2)
Centri storici
Landmarks
Porti
Percorsi di valenza paesaggistica
Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Rif. Tav. A9)
Vincolo areale
Vincolo puntuale
Aree vincolate ai sensi della L.R. 86/1983 (Rif. Tav. A3)
e nelle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE
Vincolo areale
Rete Ecologica (Rif. Tav. A4)
Elementi costitutivi fondamentali
Ambiti a massima naturalità - MNA
Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP
Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS
Corridoi ecologici di primo livello - ECP
Corridoi ecologici di secondo livello - ECS
Stepping Stones - STS
Zone di riqualificazione ambientale - ZRA
Elementi costitutivi fondamentali
Zone tampone
Zone tampone di primo livello - BZP
Zone tampone di secondo livello - BZS
Zone tampone
ESTRATTO Tavola A10


PTCP di Como
Il sistema insediativo
CAPIAGO INTIMIANO
CASNATE CON BERNATE
SENNA COMASCO
NO MORNASCO
CUCCIAGO
CANTU'
VERTEMATE CON MINOPRIO
GO
FIGINO SERENZA
CARIMATE
Legenda
INSEDIAMENTI
Centri storici e nuclei di antica formazione
Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
COMO Centri di rilevanza sovracomunale
LIMITI AMMINISTRATIVI
Confini Provinciali
Confini Comunità Montane
Confini comunali
VIABILITA' ESISTENTE E PREVISTA
Autostrade e superstrade
Coll.ti Como-Varese e Albese-S.S.36 tracciati da definire
Viabilità principale
Viabilità secondaria
SISTEMA FERROVIARIO ESISTENTE E PREVISTO
Linee ferroviarie
Stazioni ferroviarie
Metrotramvia
ESTRATTO Tavola B1


PTCP di Como
Sintesi della Pianificazione Urbanistica comunale
CASNATE CON BERNATE
CUCCIAGO
VERTEMATE CON MINOPRIO
Legenda
LEGENDA
Zone A
Piani Attuativi
Residenziale (esistente)
Residenziale (espansione)
Produttivo (consolidato)
Produttivo (espansione)
Terziario (esistente)
Terziario (Previsto)
Servizi comunali (esistente)
Servizi comunali (previsione)
Verde, gioco, sport (esistente)
Verde, gioco, sport (previste)
Aree estr., cave (esistente)
Aree estr., cave (previste)
Agricolo
Bosco
Ambiti lacuali (Laghi e fiumi)
Zone di tutela di PRG
Scali ferroviari (esistenti)
Scali ferroviari (previsti)
Infrastrutture navigazione (esistente)
ESTRATTO Tavola B2


PTCP di Como
Trasporto pubblico locale e navigazione
C50
Intimiano
C52
C60
C55
Fino Mornasco
C50
C50
C85
CANTU'
C86
C84
C82
C82
C60
C60
C81
C82
C82
Legenda
TRASPORTO PUPPLICO LOCALE
METROTRAMVIA
AREE URBANIZZATE ESISTENTI E PREVISTE (P.R.G. Vigenti)
AMBITI PER LA SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI NON CONVENZIONALI
IMBARCADERI E PONTILI
COLLEGAMENTI RAPIDI
BATTELLI
TRAGHETTI
FERROVIE
STAZIONI FERROVIARIE
ESTRATTO Tavola B3

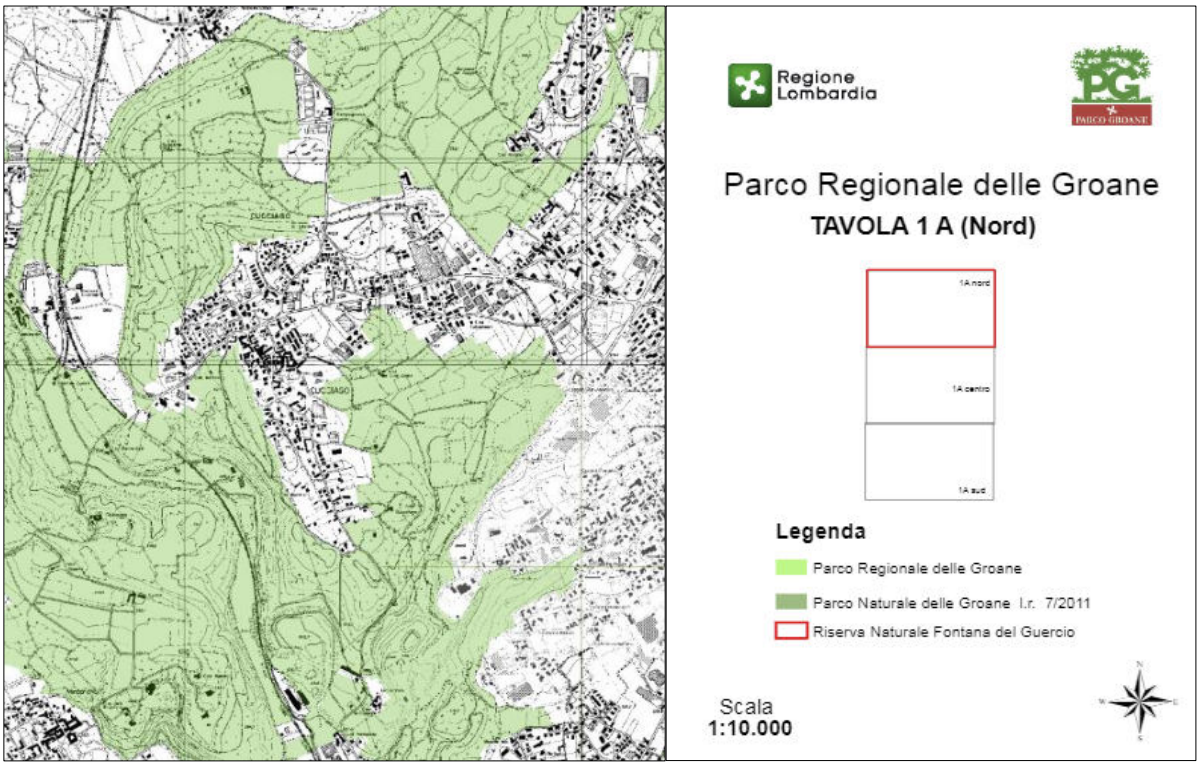

PTCP di Como
Sintesi delle indicazionin di piano
CAPIAGO INTIMIANO
CASNATE CON BERNATE
SENNA COMASCO
NO MORNASCO
CUCCIAGO
CANTU'
VERTEMATE CON MINOPRIO
FIGINO SERENZA
CARIMATE
Legenda
Mobilità
Autostrade e superstrade in progetto
Autostrade e superstrade esistenti
Autostrade e Superstrade in riqualifica
Strade principali in progetto
Strade principali esistenti
Strade secondarie esistenti
Coll.ti CO - VA e Albese S.S. 36 Tracciati da definire
Stazioni ferroviarie
Ferrovie esistenti
Ferrovie in PROGETTO
Metrotramvia in PROGETTO
Ferrovie in PROGETTO
Imbarcaderi e pontili
Collegamenti rapidi
Battelli
Traghetti
Idroscalo internazionale di Como
Aereoporto di Verzago
Aree protette
Siti di importanza comunitaria
Riserve Naturali
Parchi Regionali
Rete ecologica
Ambiti di massima naturalità
Elementi costitutivi fondamentali della rete ecolo
Aree Tampone della rete ecologica
Sistema insediativo
Centri storici e nuclei di antica formazione
Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vig
Confini Provinciali
Confini comunali
Centri di rilevanza sovracomunale
Poli fieristici
Area urbana di Como (Tavola C2)
ESTRATTO Tavola C1

7. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea

Il perimetro del Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea a seguito dell'approvazione, da parte del Consiglio Regionale, del progetto di legge n. 372 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di istituzione di Parchi), è stato ampliato con l'annessione della Riserva naturale Fontana del Guercio e del Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea". I confini del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea si sono allargati e la sua estensione è passata da 3.695 ettari a 8.249, con un incremento pari al 123% del territorio sottoposto a tutela contestualmente si è raddoppiata anche la rete sentieristica adatta alla fruibilità dell'area verde che ora tocca circa 100 Km totali. Tecnicamente i confini del Parco regionale delle Groane sono ampliati per:

- **l'adesione dei Comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, nonché per l'incremento delle aree a parco nei comuni di Arese e Garbagnate Milanese già appartenenti al Parco;**
- **l'accorpamento della riserva naturale Fontana del Guercio (che ora passa sotto la gestione del Parco delle Groane) e del PLIS della Brughiera Briantea nelle aree dei Comuni di Cabiate, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate.**

Ad oggi è in fase di redazione lo strumento urbanistico che andrà a disciplinare le porzioni di territorio al fine di restituire una disciplina omogenea per l'intera area protetta.



Per quanto riguarda la redazione del suddetto strumento, si ricorda che la comunità del Parco, con deliberazione n.17 in data 21 dicembre 2021 ha *adottato* la "Variante Generale al Piano Territoriale del Parco" finalizzata alle aree di ampliamento di cui alla L.r. 39/2017, alla stesura delle norme del Parco Naturale e all'adeguamento e aggiornamento delle Norme Tecniche, alle rettifiche della disciplina del Parco, di cui alla L.r. 31/1976 e L.r. 7/2011.

8. La programmazione settoriale di livello provinciale

In questa sezione si riporta l'insieme dei piani e dei programmi che governano il territorio comunale di Cucciago e che attualmente costituiscono il quadro della pianificazione e quello programmatico: l'analisi della programmazione settoriale di livello provinciale è finalizzata a stabilire la rilevanza del piano, rispetto agli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (PFVP) APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO E D.C.P. DEL 22/01/2014	Anno 2014

Il PTCP riporta l'elenco degli istituti di tutela faunistico-venatoria attualmente presenti nel territorio provinciale, rimandando per una più dettagliata classificazione e descrizione degli stessi al corrispondente piano di settore e alle loro successive modifiche ed integrazioni. Tra gli indirizzi di tutela per la pianificazione sovra comunale, il PTCP (art. 17 NTA) incentiva il monitoraggio, la conservazione e la valorizzazione delle zone umide di rilevanza paesaggistica e delle altre aree e rilevanze di importanza floristica, vegetazionale, faunistica, geomorfologica e paleontologica, anche in riferimento a quanto previsto dal Piano Faunistico-Venatorio provinciale, dai piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale per l'avifauna. In sintesi, il Piano Faunistico Venatorio prevede principi e linee di gestione in termini di conservazione delle specie; per quanto concerne l'attività venatoria, si ricorda che può essere inquadrata unicamente se impostata in modo biologicamente ed economicamente corretto. In tema faunistico, i principi basilari sono:

- protezione assoluta delle specie a rischio, attualmente o in futuro, per le quali l'esercizio venatorio possa pregiudicare la loro sopravvivenza sul territorio;
- conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore (Strigidi, Accipitridi, Falconidi, Mustelidi, Canidi), nonché loro eventuale controllo;
- conservazione dei Siti della Rete Natura 2000, attraverso soprattutto la protezione generalizzata delle aree umide, ed un esercizio venatorio particolarmente attento nelle altre;

Conseguimento della densità ottimale per le altre specie attraverso:

- *la tutela e la diversificazione delle diverse specie di Ungulati, il cui prelievo rappresenta già una risorsa economica non indifferente per un territorio montano e alpino come quello della provincia di Como;*
- *la conservazione dell'avifauna stanziale tipica alpina, rappresentata da specie non ripristinabili, per le quali si impone un prelievo quantitativamente collegato con il successo riproduttivo annuale, accertato mediante censimenti estensivi primaverili e tardo-estivi in aree campione;*
- *il divieto di introduzione di specie non autoctone, quali la Pernice rossa, o sospette, quali la Coturnice, se non, in questo caso, per sperimentazioni specifiche;*
- *qualsiasi intervento di reintroduzione da realizzarsi nel territorio provinciale sarà subordinato ad esito favorevole di specifica procedura di Valutazione d'Incidenza, di competenza di Regione Lombardia;*
- *eradicazione di eventuali specie alloctone che si diffondessero sul territorio;*
- *una gestione della Lepre comune tesa verso il recupero di ceppo in condizioni ambientali attuali;*
- *il miglioramento delle capacità ricettive degli ambienti agricoli;*
- *il trattamento delle aree forestali e degli arbusteti di altitudine secondo criteri naturalistici integrati.*

Dal punto di vista della pianificazione territoriale è prevista naturalmente una revisione degli istituti di tutela faunistica in base:

- *ai nuovi valori della Superficie Agro-Forestale (TASP);*
- *alla presenza sul territorio dei nodi della Rete Natura 2000;*
- *al conseguimento degli obiettivi negli istituti preesistenti;*
- *alla revisione dei confini tra zona di maggiore e minor tutela;*
- *alla revisione dei confini delle zone a regolamentazione speciale;*
- *alla delimitazione delle aree antropizzate (Zona C), dove attuare una specifica gestione venatoria.*

Dalle informazioni riportate, si evince che la per il comune di Cucciago, le zone di maggior tutela, identificate come fasce di alto valore naturalistico e venatorio, riguardano l'insieme di ambienti facenti parte del "Parco Regionale delle Groane".

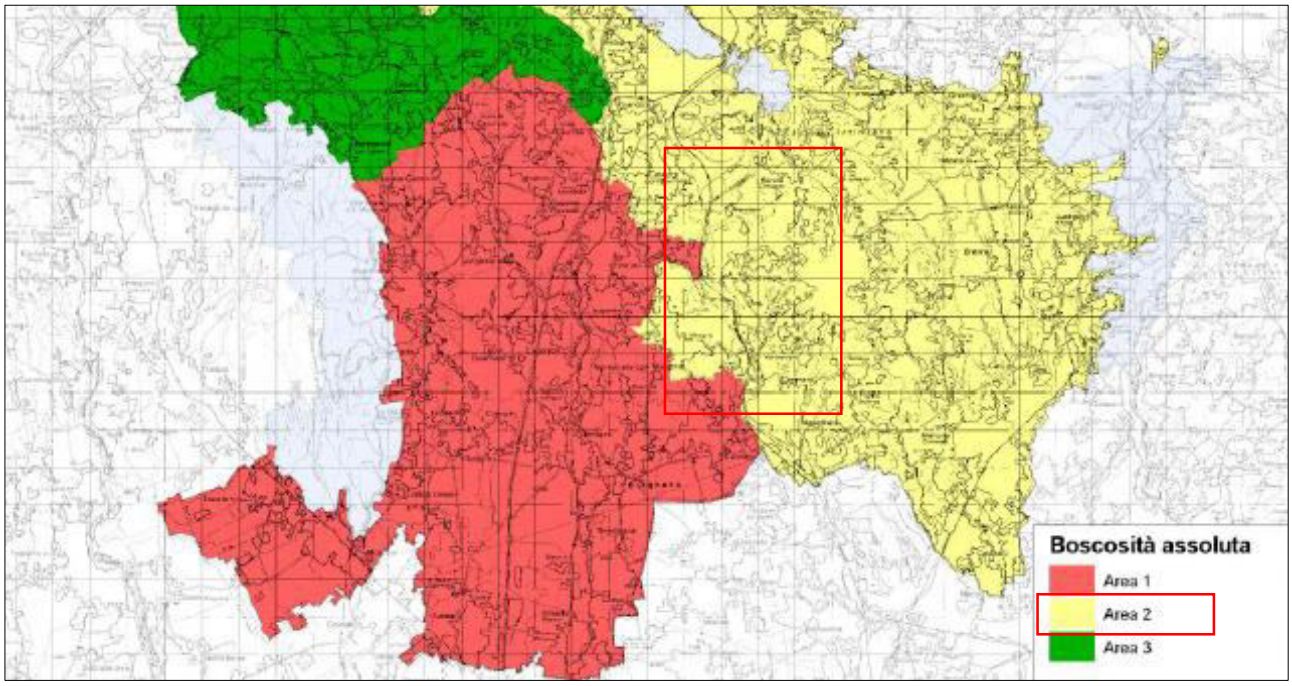
PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (PFVP) APPROVATO CON D.C.P. N.8 DEL 15/03/2016	Anno 2016

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvi-colturali da svolgere; inoltre contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 (art. 47, comma 3 - l.r. 31/08). Il PIF della Provincia di Como interessa il territorio forestale dei 68 comuni di pianura e collina non ricompresi nelle comunità montane e nei parchi regionali. È un piano di area vasta che interessa un territorio di circa 34.000 ha entro il quale detta disposizioni per circa 8.000 ha di arre a bosco. Ad ogni comune è stato attribuito un consumo di bosco per il periodo di validità del Piano (10 anni), eventualmente ricollocabile in occasione di varianti/revisioni generali di PGT, in base alle procedure previste all'art. 13 delle NTA del Piano. Il comune di Cucciago rientra all'interno dei comuni in cui è presente del territorio forestale, il quale si estende per una superficie di 178 ettari.

Con la recente modifica alla L.R. n° 31 del 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", la competenza relativa alla predisposizione dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF) per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali passa dalle Province alla Regione (ad eccezione della Provincia di Sondrio) e viene mantenuta in capo alle comunità montane e agli enti gestori dei parchi per i relativi territori. Ai sensi di suddetta legge, si ricorda che i PIF devono essere redatti in coerenza con i contenuti del PTCP, dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette. Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono a loro volta i contenuti del PIF e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei PIF sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici (art. 48, comma 3 - l.r. 31/08).

Per quanto riguarda Cucciago, l'estesa area boscata si caratterizza per la presenza di boschi di latifoglie, tra cui le presenze vegetazionali più diffuse nell'are "Collina Canturina e media Valle del Lambro" si riferiscono a querceti con farnia e carpinio bianco, con residui lembi di brughiera. In particolare, l'indirizzo forestale più diffuso nel territorio di Cucciago è quello delle vegetazioni di robinieti e boschi senza un indirizzo specifico.

Il PIF definisce un "indice di boscosità" suddiviso in n.3 macro-aree, sulla base dell'assetto del territorio e dell'articolazione dei valori di boscosità riferiti ai comuni, come illustrato nell'immagine e dalla tabella che seguono, in cui sono evidenziati la localizzazione e i dati per Cucciago.



Estratto da "A_Relazione" PIF della Provincia di Como, pag. 137

Comune	Superficie comunale all'interno del territorio dl PIF (ha)			Boschi all'interno del territorio di PIF (ha) [D]	Boscosità	
	totale [A]	al netto di aree idriche, aree sterili e urbanizzato [B]	al netto delle sole aree idriche [C]		Criterio regionale	Assoluta (%) [D/C]
Cucciago	497,37	343,34	497,37	178,74	52,06%	35,94%
Totale macrozona 2	**15.537,86**	**7.777,43**	**15.262,99**	**3.857,39**	**49,60%**	**25,27%**
Totale territorio PIF	34.010,61	19.136,65	33.550,47	7.989,86	41,73%	23,80%

Estratto da "A_Relazione" PIF della Provincia di Como, pag. 138-139

L'immagine mostra che il comune di Cucciago rientra all'interno della seconda macroarea boscata, localizzata nella parte centrale e orientale del territorio del PIF. Si osserva che l'indice boscato di Cucciago risulta essere superiore rispetto a quello riscontrato nella macro-zona e nell'intero territorio del PIF. Si riscontra, inoltre, che la superficie di boschi del PIF (178,74) rappresenta 1/3 della ricadente all'interno della superficie comunale interna al PIF, 497,37 ha al netto delle sole aree idriche).

Al fine di coordinare interventi e gestire il territorio forestale in cui ricade Cucciago in maniera omogenea, si possono declinare gli obiettivi generali sovralocali di conservazione e gestione delle superfici forestali (boscate) anche a livello locale. Come anticipato in precedenza, la lr. n.31/2008 attribuisce al PIF il valore di piano di settore del PTCP, dandone immediata esecutività ed efficacia nei confronti degli strumenti urbanistici comunali. Gli obiettivi principali del PIF si riferiscono a:

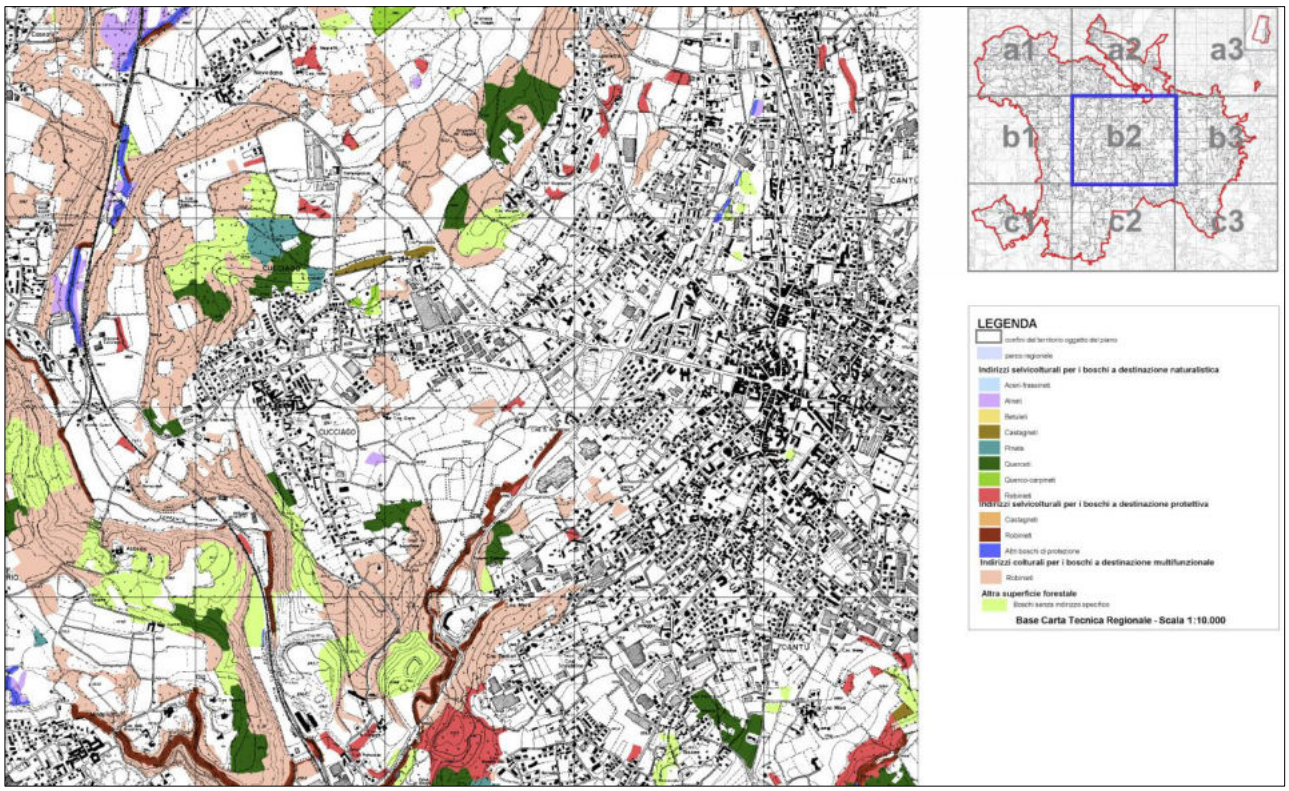
- conservazione (incremento in pianura) e miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo provinciale;

- gestione del patrimonio forestale, anche attraverso una selvicoltura sostenibile;
- gestione efficace ed efficiente delle risorse economiche disponibili per il settore, anche mediante l'individuazione delle priorità d'intervento;
- aumento della stabilità nel tempo dei popolamenti arborei ed arbustivi, anche mediante la conservazione della biodiversità vegetale e animale e la salvaguardia di essenze tipiche locali;
- salvaguardia idrogeologica del territorio;
- creazione, conservazione e completamento di reti ecologiche;
- salvaguardia di esemplari/gruppi arborei di pregio ambientale, storico, naturalistico o architettonico;
- definizione di regole, criteri e linee di indirizzo per il rilascio di autorizzazioni, pareri e nulla osta in materia forestale ed idrogeologica di competenza provinciale;

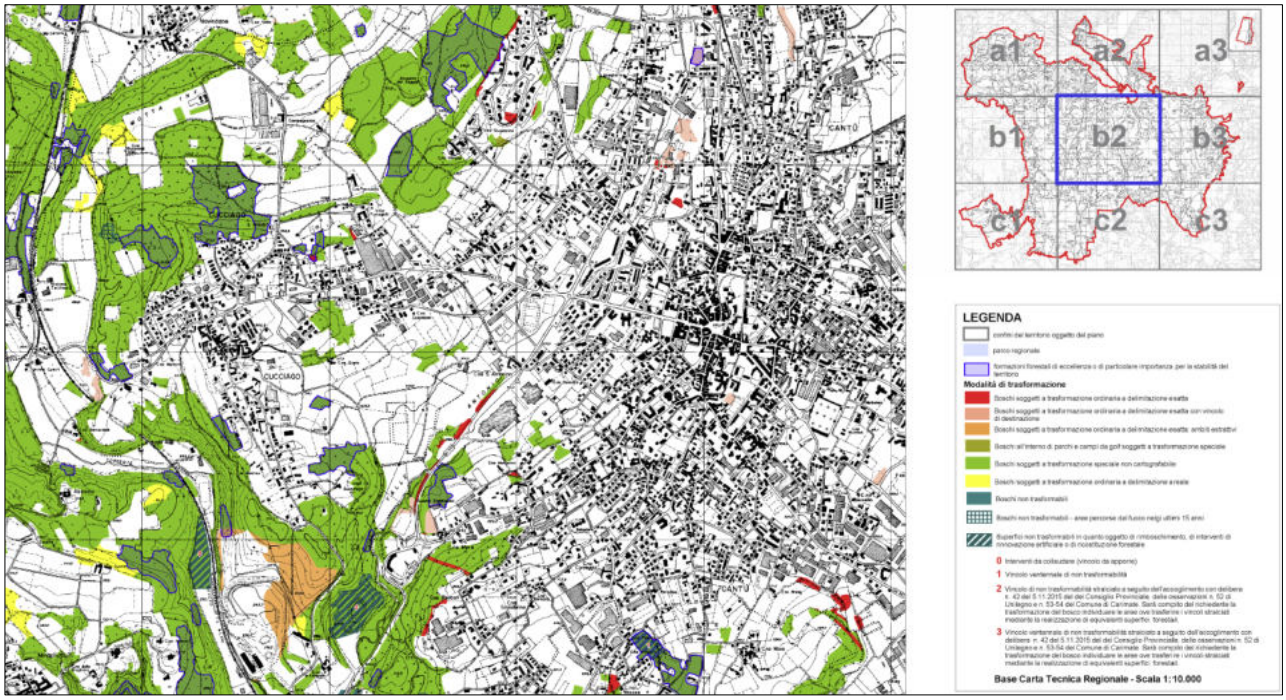
Inoltre, in relazione a quanto dettato dal PIF, Il PTCP promuove e sostiene inoltre l'attuazione di iniziative volte alla valorizzazione energetica delle biomasse, anche mediante la definizione di eventuali progetti-pilota. Si ricorda, inoltre, che a seguito di analisi e interventi sulle superfici del PIF, vi sono alcune porzioni che possono essere soggette a trasformazioni, distinte come segue:

- boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale: corrispondono alle superfici in cui potrebbe essere possibile la trasformazione per finalità correlate ad una ripresa delle attività agricole;
- boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: corrispondono alle superfici di cui è ammessa la trasformazione per finalità di carattere urbanistiche, infrastrutturali e per l'attuazione del Piano Cave della Provincia di Como.

Seguono gli estratti cartografici che identificano gli indirizzi, le trasformabilità e le azioni delle aree boscate individuate dal PIF di Como, in riferimento alla zona B2 in cui ricade Cucciago.

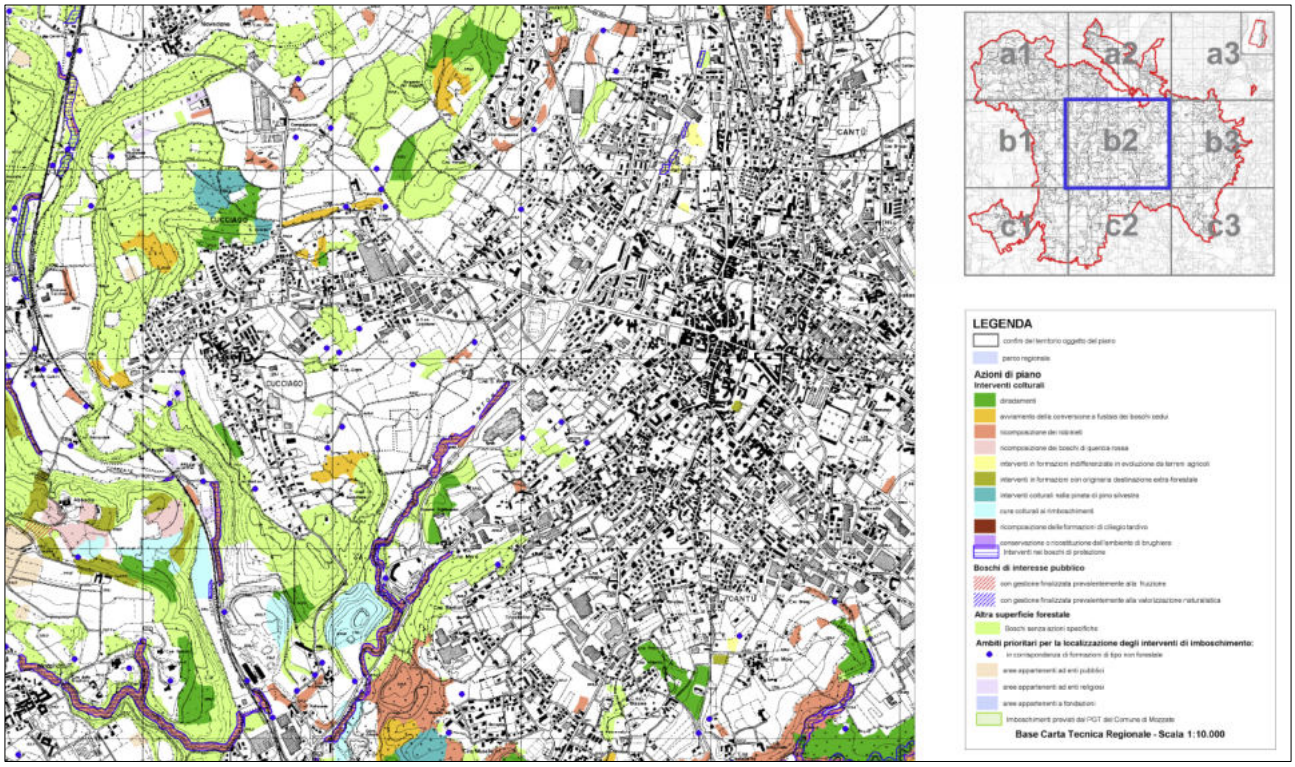


Estratto tavola "P2_b2 – Indirizzi colturali" del PIF della Provincia di Como (scala 1:10.000)



Estratto tavola "P3_b2 – Trasformazioni ammesse" del PIF della Provincia di Como (scala 1:10.000)

Dal secondo estratto, si evince che la prevalenza di superficie forestale rientra come *"Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografata"*. Nella zona sud, vi è porzione con la specifica indicazione di *"Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta: aree estrattive"*.



Estratto tavola "P5_b2 – Azioni" del PIF della Provincia di Como (scala 1:10.000)

PIANO ITTICO PROVINCIALE APPROVATO CON D.C.P. N. 57 DEL 26/07/2010	Anno 2010

Il Piano Ittico costituisce specifico piano di settore del PTCP ai sensi dell'art. 5 delle NTA del PTCP. Il Piano Ittico Provinciale riveste un'elevata importanza nei confronti della fauna ittica d'acqua dolce, la quale si trova in uno stato di conservazione molto critico. A tal proposito, vi è una particolare attenzione da parte del PTCP che riporta l'elenco degli istituti di tutela ittica attualmente presenti nel territorio provinciale, rimandando per una più dettagliata classificazione e descrizione degli stessi al corrispondente piano di settore e alle loro successive modifiche ed integrazioni. Il PTCP inoltre riporta la check list della fauna vertebrata della Provincia di Como (tra cui n. 36 specie di pesci) ed individua le specie guida del modello di valutazione ambientale del Piano, contrassegnando quelle maggiormente tutelate dalle principali direttive dell'unione europea. Con riferimento a tale aspetto, il PTCP (art. 17 NTA) persegue l'obiettivo della conservazione e riqualificazione degli habitat ripariali e delle zone umide mediante puntuali azioni strategiche e di monitoraggio. Inoltre in materia di acque il PTCP promuove la tutela della risorsa idrica fornendo le direttive per gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali; relativamente alla rete idrografica principale e minore del territorio provinciale le finalità generali del PTCP riguardano la salvaguardia e la valorizzazione delle aree fluviali e delle aree di pertinenza fluviale in base alle loro caratteristiche morfologiche, naturalistiche – ambientali e idrauliche (art. 22 della NTA). In coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, il Piano Ittico tiene conto delle indicazioni concernenti gli habitat, le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico e la tutela delle risorse idriche, definendo alcune azioni di salvaguardia e riqualificazione ambientale e azioni di gestione faunistica, una serie di provvedimenti per ciascuna specie ittica di interesse conservazionistico e/o piscatorio. In tal senso, al fine del mantenimento delle condizioni idriche degli habitat fluviali, il Piano ittico ha previsto che, nei corsi d'acqua classificati come "Acque di pregio ittico", eventuali nuove derivazioni idriche che lascino defluire a valle me o del 30% della portata media annua nel periodo da ottobre a marzo, o meno del 50% nel periodo da aprile a settembre, siano da ritenersi incompatibili con la gestione ittica.

PIANO CAVE PROVINCIALE APPROVATO CON D.C.R. N. 499 DEL 28/10/2014	Anno 2014

Il Piano si applica ai settori merceologici sabbia e ghiaia, argilla, torbe, pietre ornamentali, rocce a usi industriali, pietrischi (anche derivati come residuo) e ha la validità di 5 anni. Il Piano Cave garantisce sostanzialmente l'autosufficienza provinciale nel settore "Sabbie e Ghiaie e Pietrischi" mediante ampliamenti di alcuni ambiti estrattivi esistenti e la conferma senza modifiche in ampliamento delle altre cave attive operanti sul territorio. In base alle analisi sviluppate nella relazione istruttoria del Piano Cave, viene individuato per la Provincia di Como un fabbisogno di inerti nel quinquennio di 9.500.000 metri cubi, la cui reperibilità verrà garantita in una quota preponderante dai giacimenti individuati e la parte residuale dal riciclaggio di materiale. Per quanto riguarda il comune di Cucciago, vi è la presenza di due zone soggette ad attività estrattive: la prima, sul confine comunale nella zona sud, sud-ovest, **è una cava attualmente attiva (ATEg1), che occupa una cospicua porzione di territorio (Italcave 2000);** la seconda, sempre nella porzione sud del territorio, è un ex-cava oggetto di riqualificazione ambientale, al fine di recuperare le caratteristiche della zona, essendo in prossimità della vasta area boscata collinare.

9. Il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER) e Provinciale (REP)

La rete ecologica che insiste sul comune di Cucciago è definita a differenti livelli di programmazione territoriale (Regionale, Città Metropolitana, Comunale).

La Rete Ecologica Regionale (RER)

Il territorio di Cucciago è interessato da vaste porzioni di ambiente naturali e semi-naturali (boscate ed agricole) identificati come "elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale", occupando oltre il 66% della superficie territoriale comunale. All'interno di queste zone, sono individuati n.3 varchi della RER, due agli antipodi del territorio (nord e sud) ed uno ad ovest, tra il centro abitato e la zona produttiva posta sul margine occidentale. In riferimento all'Allegato 1 della RER "Tavola d'Inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale", il comune di Cucciago ricade entro il:

- **Settore 50: Laghi Briantei**
  Il settore è in larghissima parte incluso nell'area prioritaria per la biodiversità 01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza, a testimonianza di un valore naturalistico residuo molto elevato. Buona parte dell'area è ricompresa in aree di primo livello della rete ecologica, che coincidono con una porzione di territorio molto interessante per la presenza di boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiere di Albate- Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, Alserio, Pusiano). Tutta l'area è interessata da forte urbanizzazione ed infrastrutturazione, soprattutto nell'area comasco-canturina. Ciò si riflette su consumo del suolo e crescente frammentazione/ isolamento delle aree naturali. La conservazione delle aree a maggior valore naturalistico in questa porzione dell'area di studio è di fondamentale importanza anche per il mantenimento di popolazioni vitali di molte specie in aree ubicate più a sud, verso Milano. Molte delle specie presenti nell'area compresa tra questo settore e Milano necessitano infatti del continuo apporto di nuovi individui da queste aree più settentrionali, dal momento che le ridotte superfici di habitat della fascia a nord di Milano non consentono il mantenimento di popolazioni sufficientemente grandi per sopravvivere ad eventi stocastici e demografici sfavorevoli. Il mantenimento quindi delle aree sorgente e delle connessioni tra tessere di habitat interne ed esterne a questo settore riveste pertanto un'importanza che va oltre alla pura conservazione di questi siti.

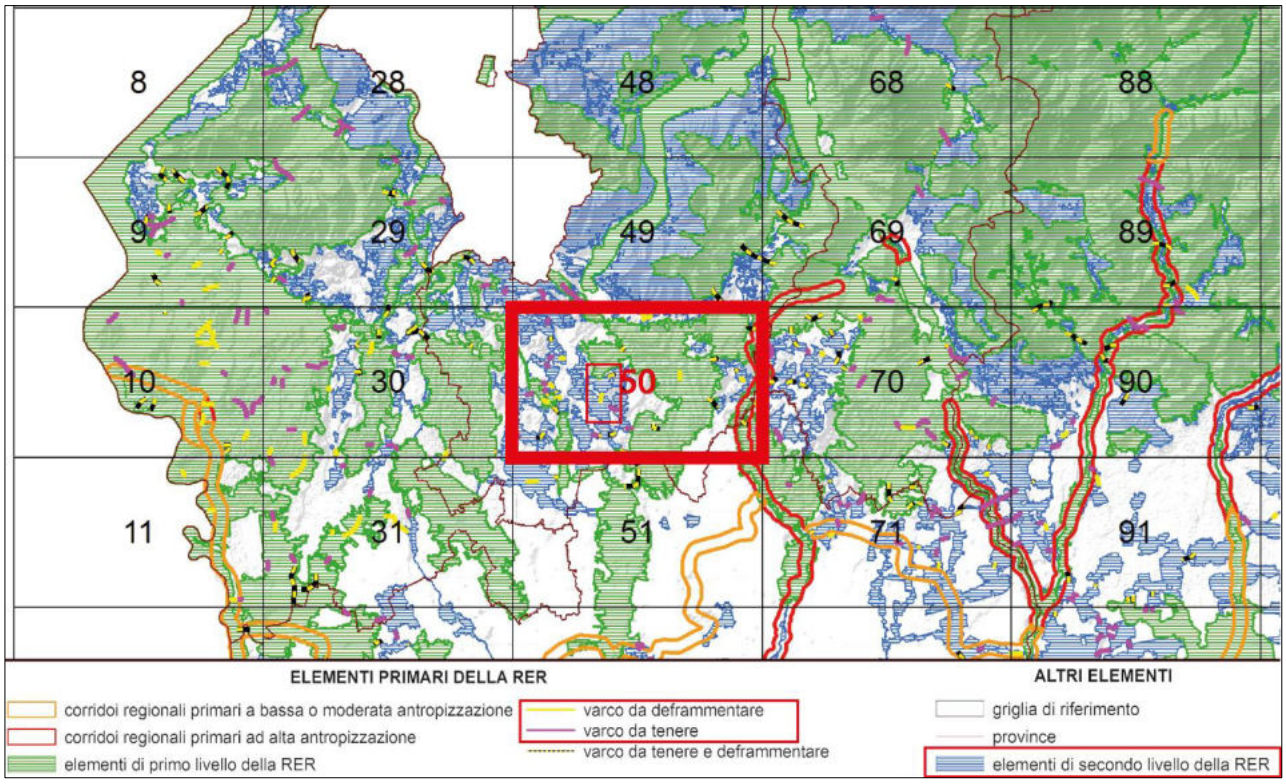
Si riporta l'elenco degli elementi di secondo livello, tra cui ricade anche parte del territorio di Cucciago:

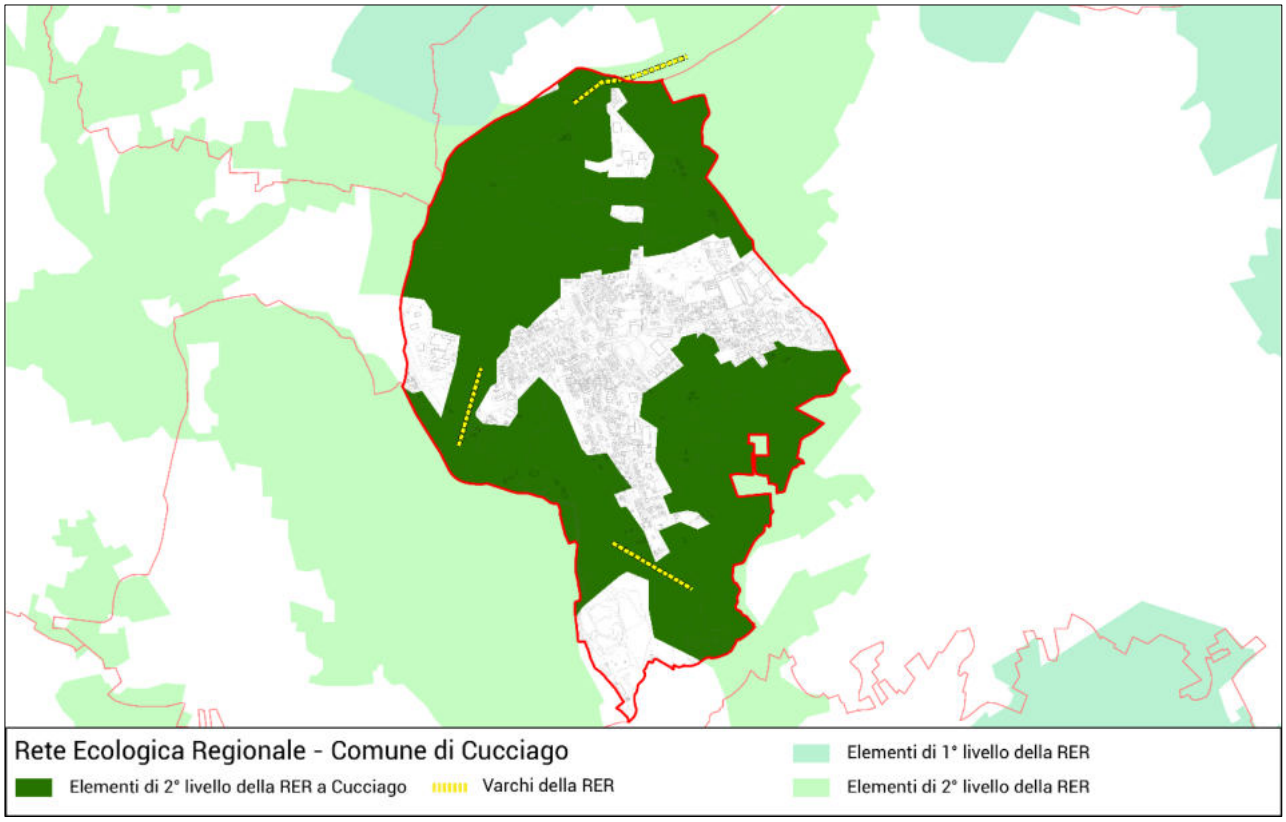
- **Aree importanti per la biodiversità:** esterne alle Aree prioritarie;
- **Altri elementi di secondo livello**: boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate; aree agricole di Orsenigo -Anzano del Parco; aree agricole tra Inverigo e Arosio; aree comprese tra Alzate Brianza e il fiume Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica); aree adiacenti al Lambro (a particolare vocazione di connettività ecologica); aree comprese tra Lago di Pusiano e Lago di Alserio e Merone (a particolare vocazione di connettività ecologica).

In particolare, il territorio di Cucciago è prevalentemente interessato da *Boschi e brughiere tra Cantù-Como,* per i quali, ai fini dell'attuazione della RER, si richiede la gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica, il mantenimento di siepi e

vegetazione marginale in aree agricole e la conservazione e gestione attiva delle residue zone di brughiera. Le immagini seguenti mostrano il settore 50 in cui ricade Cucciago e il dettaglio sugli elementi della RER interni al territorio comunale.

L'insieme delle informazioni che riguardano l'interessamento del territorio di Cucciago nel progetto di RER sono riassunte nelle immagini seguenti.





Estratto di "Allegato 1 – RER Regione Lombardia" ed elaborazione in ambiente GIS (dati Geoportale Regione Lombardia)

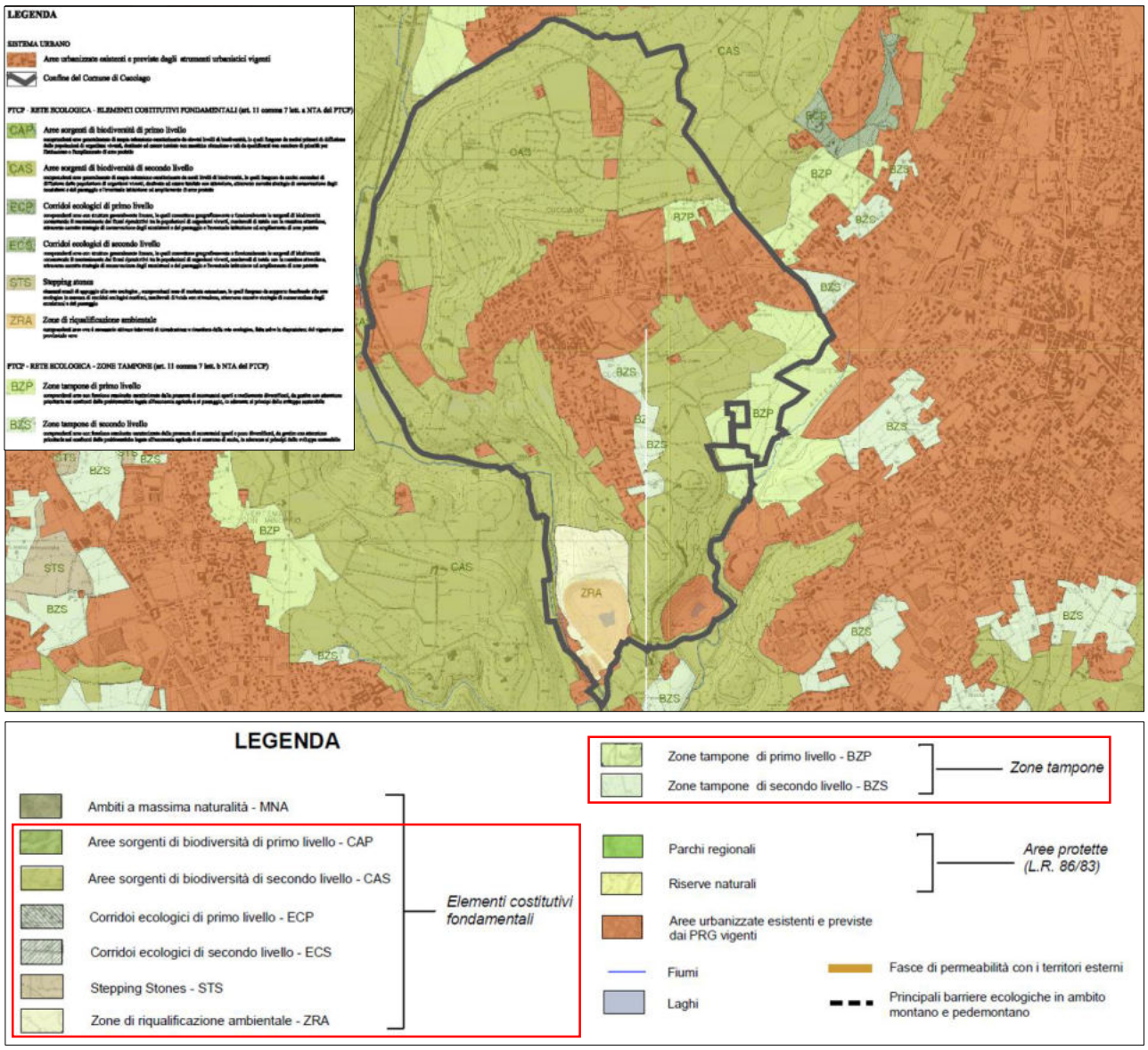
La Rete Ecologica Provinciale (REP) – PTCP di Como

In merito alla costruzione del disegno di Rete Ecologica Provinciale (RE), il PTCP di Como definisce, come espresso nell'art. 11 delle Nta, la REP come elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttive tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecomosaici e la riduzione della biodiversità. La definizione della REP deriva dalle risultanze dell'applicazione di uno specifico modello di valutazione ambientale (MVA), fondato su un archivio dati inerenti alle comunità biologiche. La rappresentazione cartografia prodotta dal PTCP, mostra una classificazione ed estensione della REP che può essere precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, nonché dai piani di settori ed altri strumenti di programmazione negoziata. A tal proposito, infatti, per quanto concerne il territorio di Cucciago, le rappresentazioni cartografiche per la REP sono individuate in due elaborati grafici differenti: uno tratto direttamente dalla tavola del PTCP e una rimodellata sulla base aerofotogrammetrica comunale. In generale, la suddivisione degli elementi che compongono la Rete Ecologica Provinciale (REP) sono raggruppati in tre macro-gruppi: elementi costitutivi fondamentali, zone tampone e aree protette (L.r. 86/83). In particolare, le fattispecie che ricorrono nel territorio comune di Cucciago sono:

- **ELEMENTI COSTITUTIVI FONDAMENTALI**
  - CAP: aree sorgenti di biodiversità di primo livello, comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;
  - CAS: aree sorgenti di biodiversità di secondo livello, comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da medi livelli di biodiversità, che fungono da nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
  - ECP: corridoi ecologici di primo livello, comprendenti aree con struttura generalmente lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
  - ECS: corridoi ecologici di secondo livello, comprendenti aree con struttura generalmente lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;
  - STS: stepping stones, elementi areali di appoggio alla rete ecologica, comprendenti aree di modesta estensione, le quali fungono da supporto funzionale alla rete ecologica in assenza di corridoi ecologici continui, meritevoli di tutela con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio;
  - ZRA: zone di riqualificazione ambientale, comprendenti aree ove è necessario attivare interventi di ricostruzione/ricucitura della rete ecologica, fatte salve le disposizioni del vigente piano provinciale cave;

- **ELEMENTI COSTITUTIVI FONDAMENTALI**
  - *BZP: zone tampone di primo livello,* comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;
  - *BZS - Zone tampone di secondo livello,* comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile.

L'insieme di questi ambiti costituisce un sistema ecologico ambientale tale da garantire oltre ad un livello elevato di qualità del vivere, il sostentamento per alcune aziende agricole la cui presenza è punto di forza nel mantenimento di questo patrimonio naturale in uno stato di buona efficienza e fruibilità. Si riporta l'estratto della Tavola 4 *"Inquadramento sovralocale degli indirizzi paesaggistici e ambientali del PTCP"* del Documento di Piano del PGT 2009 di Cucciago, in riferimento a quanto disciplinato dalla tavola A4 *"Rete Ecologica (Progetto)"* del PTCP di Como (di cui si riporta la legenda).



Estratto dell'elaborato 4 del Documento di Piano del PGT 2009 di Cucciago e della Tavola A4 del PTCP di Como

10. La programmazione settoriale di livello comunale

A conclusione del capitolo dedicato al quadro programmatico di riferimento, si riporta l'insieme dei piani che governano il territorio di Cucciago e che attualmente ne costituiscono il quadro pianificatorio di livello comunale: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano urbanistico, con specifico riferimento alla materia ambientale.

PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI DEL SOTTOSUOLO	

Il comune di Cucciago non è formalmente dotato di PUGGS né di elaborati ricognitivi.

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA (PZA) APPROVATO IN DATA 26/06/2007 (IN FASE DI AGGIORNAMENTO)	**Anno 2007**

Il Comune di Cucciago è dotato del piano di zonizzazione acustica, approvato nel 2007. La classificazione acustica è stata definita a partire da quanto disposto dalla Deliberazione della Giunta Regionale Lombarda n. 7/9776 del 12/07/2002 "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale" in attuazione dell'art. 4 della Legge n. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dell'art. 2 della Legge Regionale del 1 O agosto 2001, n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico". Il PZA di Cucciago, attualmente vigente, è stato redatto da "Tecnologie d'Impresa Srl Cabiate – Como".

In particolare la normativa vigente stabilisce che i Comuni predispongano, per la determinazione dei massimi livelli sonori equivalenti, la zonizzazione del territorio comunale in aree definite secondo la loro destinazione d'uso in base al D.P.C.M. 1° marzo 1991, alla Delibera di Giunta Regionale del 2 luglio 2002, n. VII/9776, alla legge quadro sull'inquinamento acustico 26.11.1995 n. 447 e alla L.R. 10 agosto 2001 n. 13. La zonizzazione del territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista acustico ha una grande importanza se si vogliono garantire condizioni accettabili di vivibilità conformemente a quanto previsto dagli standard socio sanitari.

Attribuire limiti massimi d'esposizione al rumore ambientale in funzione delle caratteristiche di destinazione d'uso attuali e future del territorio comunale rappresenta un valido strumento di programmazione necessariamente integrativo di quello urbanistico, poiché introduce criteri di valutazione qualitativi e quantitativi di compatibilità ambientale. La zonizzazione acustica del territorio comunale rappresenta la base conoscitiva propedeutica per la successiva fase di caratterizzazione sperimentale, consentendo di raccogliere informazioni e dati per la redazione d'eventuali piani di risanamento ambientale dei centri urbani. La presente zonizzazione propone quello che, secondo l'esperienza di chi scrive, è il miglior compromesso fra tutela dell'ambiente e riduzione dell'inquinamento acustico e utilizzando il territorio senza compromettere l'espletamento d'attività economiche e sociali.

Per quanto riguarda il dettaglio sulla zonizzazione acustica per il comune di Cucciago, si rimanda all'approfondimento effettuato nella sezione 1.8 della Parte 3 del presente Rapporto ambientale.

PIANO DEL TRAFFICO APPROVATO NEL 2007	Anno 2007

Il comune di Cucciago è dotato di un Piano del Traffico per lo studio viabilistico delle infrastrutture che attraversano e compongono la maglia infrastrutturale locale e sovralocale, con particolare attenzione alla viabilità della direttrice portante SP27 (per la quale è stata redatta una relazione integrativa di approfondimento sulla rotatoria della SP27). Il ""Piano comunale sul traffico, viabilità e sicurezza stradale" di Cucciago è stato redatto da "TRM Engineering".

Lo studio viabilistico riguardante il comune di Cucciago è duqnue costituito da due parti: l'analisi dello stato di fatto e la stesura delle soluzioni progettuali di breve e medio termine. Questo studio rappresenta la prima e la seconda parte, ovvero il richiamo dell'analisi dello stato di fatto e la stesura degli interventi progettuali complessivi, e si articola come segue:

- Il comune viene suddiviso in tre zone;
- Per ogni zona, vengono, nello scenario d'intervento, esplicati gli interventi di breve e medio termine.

Le scelte rappresentano la sintesi a cui si è giunti in accordo con l'amministrazione comunale, e sono rappresentate all'interno delle seguenti tavole:

- *Tavola 1: Individuazione zone ed interventi*
- *Tavola 2: Zona 1 - Proposte progettuali di breve e medio termine*
- *Tavola 3: Zona 2 - Proposte progettuali di breve e medio termine*
- *Tavola 4: Zona 3 - Proposte progettuali*
- *Tavola 5: Interventi intersezioni*

Ad integrare il suddetto studio, sono state redatte delle analisi aggiuntive volte a:

- La circolazione lungo la via del Pozzo;
- La realizzazione della tangenziale sud;
- La realizzazione di una quarta rotatoria sulla via Cantù.

A questo è legato lo studio sulla circolazione dell'intera zona sud e sulla realizzazione del nuovo tracciato della tangenziale sud. Oltremodo, vi è un ulteriore elemento di approfondimento che consiste nella definizione del punto di attacco della tangenziale sud alla SP 27. Quest'ultimo potrebbe essere in corrispondenza della rotatoria del palazzetto oppure ad est, lungo la SP 27, dove verrebbe realizzata una quarta rotatoria (attualmente una è prevista mentre una è stata realizzata). La scelta sull'attacco della SP 27 non può prescindere da due elementi che muteranno radicalmente il tessuto del territorio comunale (elementi chiave nello sviluppo de): la dismissione del palazzetto dello sport; la dismissione dell'area Ex-Crae.

Per quanto riguarda il dettaglio sul Piano del Traffico per il comune di Cucciago, si rimanda all'approfondimento effettuato nella sezione 1.8 della Parte 3 del presente Rapporto ambientale.

PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES) APPROVATO NEL DICEMBRE 2013	Anno 2013

Il comune Cucciago ha aderito Il al Patto dei Sindaci, impegnandosi, di conseguenza, a ridurre le proprie emissioni di CO2 di almeno il 20% entro il 2020. Per raggiungere questo obiettivo il Comune si è impegnato a predisporre l'inventario delle emissioni (Baseline Emission Inventory – BEI) e, per l'appunto, il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), strumenti indispensabili per quantificare le emissioni nonché individuare azioni concrete per ridurle. Il PAES è un documento di pianificazione finalizzato alla promozione di Efficienza Energetica e uso di Fonti Rinnovabili nel Comune. Il Piano individua i punti di forza e di debolezza che causano sul territorio emissioni inquinanti per un anno di baseline, e, sulla base dei risultati ottenuti, definisce le Azioni di Piano che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo globale. L'intera iniziativa si attua mediante iniziative di carattere sia pubblico che privato, ed è finalizzata principalmente a sensibilizzare gli attori coinvolti alle tematiche energetiche, sia tramite la promozione di progetti di successo avviati, sia tramite il lancio di nuove azioni sfidanti.

Si ricorda, in sintesi, il quadro delle emissioni rilevato nel **Comune di Cucciago** e gli obiettivi previsti dal Patto dei Sindaci:

- **Emissioni di CO2 al 2005**: **17.181 tonn/anno**
- **Obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 al 2020 (-20% su base 2005): 3.436** tonn/anno

(in realtà i valori di emissione calcolati al 2010 indicano per Cucciago un parziale miglioramento (15.994 tonn/anno di CO2 ; -7% circa su 2005) che porterebbe l'obiettivo minimo a 2.249 tonn/anno CO2. Come già specificato nel BEI vengono tuttavia mantenuti gli obiettivi previsti al 2005 coerentemente con quanto suggerito dalle linee guida della commissione europea). Con questo PAES si prevede di raggiungere al 2020 un obiettivo di riduzione di **4.486 tonn/anno di CO2**, pari a -**26,1%** rispetto ai valori del 2005 (e a -28,8% rispetto al 2010).

Il PAES (**Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile**) del Comune di Cucciago, quindi, ha analizzato gli interventi già realizzati dal 2005 al 2013 e individua una nuova serie di azioni concrete da sviluppare sul territorio dal 2014 sino al 2020. Alcune sono "*azioni di sistema*" (che coinvolgono direttamente e in maniera diffusa tutta la collettività), altre sono "*azioni specifiche*" ovvero riferite a singoli interventi (pubblici e/o privati) i cui effetti contribuiscono, comunque, positivamente alla riduzione dei consumi di energia e delle relative emissioni dell'intero territorio comunale. Altre ancora, infine, sono "*azioni di pianificazione territoriale*" proprie della pubblica amministrazione o di *"supporto"* alla realizzazione di tutto il PAES (informazione e formazione).

Oltremodo, si ricorda che l'obiettivo del PAES, tuttavia, non è solo quello previsto per il 2020 ma rappresenta un primo, importante, passaggio verso una società locale a "basse emissioni" come previsto dalla **Road Map europea al 2050** (-50% delle emissioni). Per il raggiungimento di questo obiettivo diventa fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le componenti socio-economiche locali: dall'amministrazione comunale al singolo cittadino, dalle imprese alle associazioni.

Per quanto riguarda il dettaglio sul PAES per il comune di Cucciago, si rimanda all'approfondimento effettuato nella sezione 1.2 della Parte III del presente Rapporto ambientale.